

Giorgio De Capitani

# **HOMO HOMINI LUPUS**

*O MEGLIO*

# **HOMO HOMINI DENARIUS**

quando l'Onnipotente si addormentò  
e la serpe generò il mostriciattolo

*racconto grottesco, ma non troppo*

**ILLUSTRAZIONI DI FABIO FRADEGRADA**

## TESTO

don Giorgio De Capitani

[www.dongiorgio.it](http://www.dongiorgio.it)

e-mail: [dongiorgio@dongiorgio.it](mailto:dongiorgio@dongiorgio.it)

*Ringrazio Paola Mignanego per la sua preziosa collaborazione.*

## ILLUSTRAZIONI

Fabio Fradegrada

e-mail: [mafasogi@hotmail.com](mailto:mafasogi@hotmail.com)

*Come gli alberi che chiedono  
sulla cima la luce*

*e la negano alla radice,*

*perché vivo anch'io*

*cercando Dio con le parole,*

*respingendolo nell'anima?*

(Kikuo Takano da "La trottola")

## VIDEOIMPAGINAZIONE

Paola Mignanego

e-mail: [paolamignanego@virgilio.it](mailto:paolamignanego@virgilio.it)

*Ringrazio don Giorgio per avermi dato il coraggio di camminare da sola  
nel mestiere che, insieme ad altri, mi ha insegnato.*

STAMPATO NEL DICEMBRE 2007 PRESSO


Molgora Print - Olgiate Molgora (LC)

e-mail: [info@molgoraprint.it](mailto:info@molgoraprint.it)



*Stampato su carta riciclata.*

*Nessun albero è stato abbattuto per realizzare questo libro.*

All'inizio desideravo che una firma autorevole presentasse questo mio scritto. Ma sapevo che sarebbe stato difficile. Allora mi è venuta un'idea e ho inviato il mio manoscritto ai seguenti indirizzi mail: 


serviziogratis@salviamogliuomini.paradiso  
tuttodenaro@comprouomini.inferno

Sono rimasto in attesa per più di un giorno. Poi, nelle prime ore del pomeriggio, nella mia casella di posta elettronica, trovo due messaggi. Il primo è scritto in rosso.

*Carissimo,*

*ho letto il tuo manoscritto. Che cosa ne penso? Ti dico solo: hai intuito qualcosa, ma sei ancora lontano dalla meta. Hai catturato un barlume di luce, eppure nessuno ti darà ascolto: molte cose rimarranno come sono. I tuoi dubbi resteranno. E i tuoi lettori – quei tre o quattro che riusciranno a terminare questo libretto – scrolleranno la testa, scandalizzati. Ma qualcuno, forse non subito, aprirà finalmente gli occhi e s'accorgerà che il mondo è sfregiato dalla cattiveria e dall'egoismo più sporco.*

*Continua a scrivermi. Ti starò vicino. Sarà una dura battaglia: si tratta di scuotere la mente umana allontanandola dalla stupidità. Diamo fiducia al "piccolo gregge", e qualcosa cambierà...*


*Ciao. A presto.* 

**il tuo Onnipotente**

La seconda risposta è scritta in nero, un nero carbone.

*Povero ribelle,*

*ho letto il tuo sgorbio. Che cosa ne penso? Dicono che io non penso, ma tu non sei da meno... E comunque nessuno ti darà retta. Chi leggerà il tuo libretto si diventerà e riderà come ha fatto sotto la croce. Senza imparare a pensare. Sta' alla larga dalla mia gente. Mai come oggi, al tramonto, mi stropiccio le mani: ogni giorno una vittoria! Ho ridotto l'essere all'avere. Non ti servirà dire la verità. Nessuno ti ascolterà.*

*A mai più.* 

**il non-tuo Serpentaccio**



*Questo libriccino non è nato come tale. Qualche tempo fa e con cadenza quotidiana, ho cominciato a stendere una paginetta di riflessioni e a trasferirla sul mio sito di internet – senza avere in mente un vero progetto – con l'intenzione di sviluppare una battuta umoristica, direi sarcastica (secondo alcuni irriverente, per non dire offensiva), su un determinato personaggio politico. Col passare dei giorni, ecco che prende corpo una specie di racconto, apparentemente fantastico, animato da due personaggi-chiave della storia di tutti i tempi: l'Onnipotente e il demonio. Li ho immaginati come due di noi, li ho visti muoversi con le parole e i gesti degli uomini. Non c'è nulla di irriverente, se perfino la Bibbia presenta un Dio che parla, si arrabbia, discute...*

*Il mio è un racconto grottesco, con un messaggio preciso e scandito su temi che, alla fine e per qualcuno, potranno anche risultare eccessivamente ripetitivi, presi e ripresi fino alla noia. In tal caso, avrei raggiunto il mio scopo: piantare un chiodo fisso – vedrete quale! – nella mente dei miei lettori. Dunque, un racconto grottesco (ma non troppo), dove gli incubi non sono altro che i miei dubbi su una società come quella attuale, in cui tutto è strutturato sulla bruttezza e sul dio denaro.*

*Se è così – ed è così, finché non verrà qualcuno a dimostrarmi il contrario! –, il peccato originale che cosa sarebbe? Ecco l'interrogativo a cui ho cercato una risposta (forse non strettamente teologica).*

*Infine una precisazione. Un racconto nato dagli incubi non rispetta i tempi della grammatica: il passato, il presente e il futuro si confondono. Non fateci caso. Ciò che interessa è il presente, dove il passato pesa di brutto e il futuro – ahimè – è un sogno nero che sembra non terminare mai.*

*Ma il segreto per rivedere il sereno sta lì: nella Bellezza, nella Gratuità, nella Misericordia, nel Servizio. Io ci credo da morire, e tu?*



# PARTE PRIMA L'ANTEFATTO

PARTE PRIMA  
L'ANTEFATTO

P R T  
A I

R

PARTE PRIMA L'ANTEFATTO

T

P

A

T

PARTE PRIMA L'ANTEFATTO

T

I

A

R

E

N

A

PARTE PRIMA L'ANTEFATTO

T

E


PARTE

PRIMA

L'ANTEFATTO

**I**L FASCINO DELLA BIBBIA sta nel suo saper tenere porte e finestre sempre aperte: a spalancarle è lo Spirito della Novità, e la Novità non ama l'odore di chiuso. D'altronde, noi cristiani sappiamo che è lo Spirito la penna misteriosa che ha scritto le Sue eterne parole sulla sabbia rovente: al momento non le vedi, non le senti, non le ascolti. Il passo dello Spirito è leggero, leggerissimo, come quello di una piuma che non sai dove va a posarsi. Lo Spirito non passa invano: le impronte ci sono. Invisibili, eppure ci sono. Certo, occorrono occhi speciali per scoprirle, quelli di un'anima viva e irrequieta. Il deserto è suggestivo proprio perché non conosce la mano pesante dell'*homo oeconomicus*, l'unica capace di appestare ogni granello di sabbia. Naturalmente parlo del deserto non ancora profanato dagli artigli tritattutto dell' avere.

Ho fatto questa premessa per dire una cosa: ci sono pagine della Bibbia – pensate alle prime – che, proprio perché sono un misto di mito e poesia (non vanno lette quindi con criterio scientifico, come qualche fondamentalista si ostina a fare!), hanno permesso a Dio di esprimersi *liberamente*, senza doversi attenere a rigide norme letterarie o a schemi rigorosamente logici. E la *libertà* è l'unica strada su cui cammina la *verità*, in sicurezza e con passo spedito. Le prime pagine della Genesi suscitano nell'anima emozioni capaci di farti spaziare all'infinito: ti lasciano andare dove vorresti, nei cieli aperti, purché segua le orme invisibili dello Spirito libero.

Fermo!  Adesso arriva il bello. Non smettere di leggere.

La mia anima è assetata di sogni incontrollati. Se Dio ha parlato liberamente, perché non seguirlo anche in questo? Ecco la mia storia. Forse un po' strana. Più parabola che storia. È stato come un flash.

All'inizio – quando? rispondi tu, scienziato, se finalmente ne sai qualcosa! – il Signore decise di creare il cielo e la terra e, dopo aver ricamato tutto un mondo di favola, si fermò per un attimo, si specchiò nel Creato ed esclamò: «Una meraviglia!».

Lo sentirono le stelle, le onde del mare, gli uccelli, perfino i sassi che “all’inizio” erano gentili come fiori. La voce di Dio echeggiò dovunque, riempiendo di gioia anche le foglie più tremule e distratte.

Poi tutto tacque e Dio pensò: “Perché non creare qualcosa di più... speciale?”. Non c’è limite all’onnipotenza divina!

Si fermò ancora, immobile: persino Lui, alle volte, ha qualche dubbio.

Sapeva che rischiava grosso, e che a rischiare grosso era la bellezza di quanto aveva fino ad allora creato. Si consultò in famiglia, ovvero con se stesso, e decise: «Farò l’Uomo, ma... userò del fango. Sì, lo farò di fango: così – volere o volare – sarà costretto ad avere sempre davanti agli occhi la sua provenienza, la terra appunto! Nient’altro che terra...».

E dalla terra Dio fece il fango, convinto della propria tesi: solo così, nella sua composizione naturale, la nuova creatura avrebbe rispettato la Bellezza del Creato. Come un vasaio intento a foggia-re qualcosa di straordinario, ci mise tutta l’anima, tanto da lasciarne un riflesso in quell’essere nuovo di zecca. Un riflesso di Sé. Un riflesso speciale. Ne uscì un capolavoro a detta di Dio stesso, che quasi sorpreso esclamò: «Meraviglia delle meraviglie!». Certo, anche Dio può illudersi.



Poi, stanco, si riposò. Si concesse un momento di relax. Forse si assopì. E sognò. Ma, si sa, i sogni più belli Dio se li tiene per sé: nel suo segreto infinito. Fu un attimo... una specie di distrazione. Appena si svegliò... cominciò lo shock.

**M**OLTI SOGNI SUBISCONO strane interruzioni. Imprevedibili. Ti sembra di vedere chiaro, poi la mente di colpo si annebbia, e il sogno svanisce. Passi da una visione all'altra. Hai come dei flashback, finestrelle che via via si aprono facendoti vedere in sovrapposizione immagini sempre diverse. In una di queste anch'io ho visto Dio sognare, quel lontanissimo pomeriggio, mentre riposava all'ombra di una grande quercia.

Creare il mondo penso sia stato facile, relativamente facile: un lampo di luce... il primo input divino che ha fatto scaturire una specie di... materia.

In essa l'Onnipotente Architetto deve aver messo una tale quantità e qualità di energia *in fieri* da mandare in tilt la "sostanza grigia" di moltissimi futuri uomini di Scienza, che, giorno dopo giorno, da allora fino a oggi – oltre il 2000 –, hanno continuato a scoprire meraviglie dopo meraviglie. I moderni parlano di *Natura*, alludendo a qualcosa che è nato, muta e rinasce perennemente.



Dio continuava a sognare e già vedeva ciò che noi mortali avremmo chiamato *progresso*: stando alla parola, un cammino in avanti, una sorta di sviluppo inarrestabile delle energie latenti. E della loro *esplorazione*.



*A volte mi chiedo: e se Lui avesse lasciato il mondo così, bello com'era, senza che la nostra intelligenza – pensa o ripensa al significato di questa parola! – potesse entrare nel "nucleo" profondo delle energie per farle uscire allo scoperto? Se l'uomo non avesse mai cominciato a tracciare i percorsi della cono-*



*scenza? Certo, sarebbe stato un mondo bellissimo, ma sarebbe rimasto come una bella fotografia: puoi guardarla finché vuoi, ma resta sempre lì a dirti le stesse cose, o quasi. Aver consegnato quel mondo a un essere pensante, fatto a Sua immagine e somiglianza, è stata una scommessa, un rischio... un grosso rischio. Ma Dio ama le sfide. Al momento opportuno sa far impallidire una stella per crearne un'altra più luminosa.*

Sono un prete e di queste cose un po' me ne intendo. Io non c'ero, ma questo è ciò in cui credo. All'alba del 2010.


C'è un altro dubbio che spesso mi si avvicina e non mi lascia quieto.



*Dio ha voluto creare l'uomo e la donna. Perché? La Bibbia dice che il Creatore ha dato all'uomo e alla donna il dominio sul Creato. Che significa? Stiamo attenti a ciò che leggiamo! La Parola di Dio – qui sta la novità! –, pur incarnata in un linguaggio che riflette situazioni storiche particolarissime, è libera per natura, da dentro, e chiede di essere alleggerita dal peso del suo involucro. Vale sempre, costantemente attuale.*

In sogno, un bel giorno, trovo l'intuizione che mi dà una risposta: Dio ha generato l'uomo e la donna perché, insieme con Lui, godessero della Bellezza del Creato. Come si fa con un patrimonio, un lascito da salvaguardare. Ma allora l'uomo e la donna sono stati posti *al servizio* del Creato? È solo un dubbio felice, ma capace di ribaltare tutto. Per millenni abbiamo creduto, perché così hanno voluto che credessimo, che l'uomo e la donna – a dire il vero, più il maschio che la femmina – avessero il sacrosanto diritto di dominare, *sfruttando* il Creato a proprio uso e consumo. Il Creato al servizio dell'uomo consumistico... Suona come una bestemmia!

**A**LL'IMPROVVISO, AI PIEDI DELLA QUERCIA, Dio ebbe un fremito, come una premonizione, un'ombra che subito svanì. Perché dubitare? Lui stesso era rimasto estasiato della sua creazione prima di assopirsi con negli occhi ancora quelle stelle..., l'acqua trasparente, i profumi dei fiori, le piante e, poi... quell'essere intelligente, più degli altri, che poteva gioire della stessa gioia del suo Dio: lui come Lui!

Poi di nuovo una  sensazione... Sentì un rumore strano, un riso sguaiato, l'agitarsi forte delle onde. La natura scossa nel profondo. La luce di colpo sparì e tornò. L'universo intero venne percorso da un brivido. Fu come quando improvvisamente hai un pessimo presentimento, dopo una giornata intensa ma felice. Felicissima.

Accertatosi di essere sveglio, il Signore si guardò attorno. Trovò l'uomo e la donna in preda a una grande paura, e lì accanto un grosso serpente che rideva a crepapelle. Guardò meglio: tra le foglie di una siepe, scorse un Omino. Sul momento gli parve di vedere un fantasma. Si avvicinò, vide che era un misto di fango e di... qualcosa di indecifrabile.

«Chi sei?», chiese l'Onnipotente.


E quello, impettito, rispose: «Chi sei tu!?».

Il serpente ghignò al pensiero che l'Onnipotente si sentisse rispondere a quel modo. Davvero c'è un inizio per tutto.

Il Signore allora, riconosciuto il serpente, disse: «Guarda chi si rivede! E quest'altro chi è? Io non l'ho creato!».

Il serpentaccio non riusciva a trattenere il riso, si divertiva a tenere in ansia l'acerrimo Nemico. Poi finalmente rispose: «Infatti è una miiiiia creatura...».

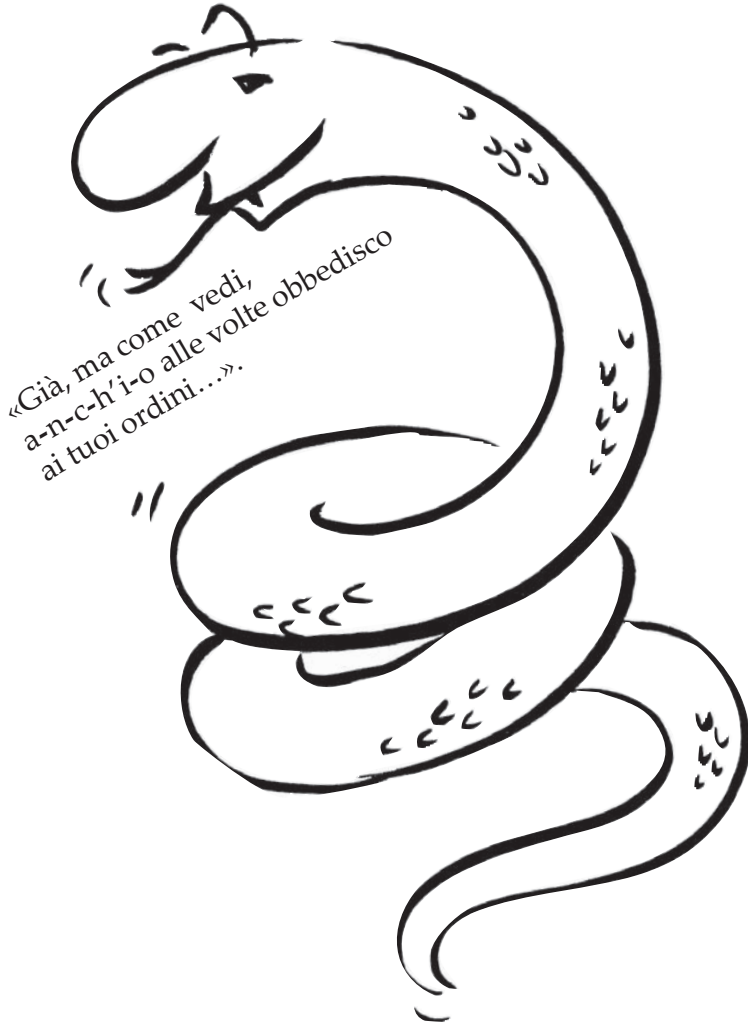
Dio lo zittì immediatamente: «Non dire *creatura!*».

«Se vuoi delle risposte da me, mettiamo le cose in chiaro. Prima condizione: fa' star zitto quel prete sognatore dai mille dubbi. Chiudilo da qualche parte, ricaccialo nel terzo millennio, da dove è venuto, basta che non mi venga tra i piedi: non lo sopporto, non sopporto le sue inutili paturnie. Occheeee!  Quanto alla *creatura*, pensala come vuoi, chiamala come vuoi! Quell'Omino che intravedi è uno dei tanti figli miei che...».

«Non farmi ridere: quando mai hai avuto un figlio?».

«Tu dormivi, e io ne ho approfittato... Del resto, un giorno hai detto: "Siate fecondi e moltiplicatevi!". O sbaglio?».

«Non-l'ho-det-to-a-te!» sillabò Dio fattosi minaccioso.



**L'**ONNIPOTENTE FECE UNA LUNGA PAUSA, poi riprese, apparentemente più disteso. «Adesso, dimmi una cosa. Di figli... quanti ne hai fatti?».

«Non ne hai un'idea! E c'è di più: mi sono divertito a farne uno peggiore dell'altro!».

«Beh, in questo non hai rivali! Tu ami solo ed esclusivamente ciò che ripugna».

Il serpente non sembrò offeso: quella era la sua arte. Lo sapevano tutti: ovunque andasse, lasciava la sua firma, il Brutto!

«Sfotti pure! Intanto...», disse il serpente, «io posso fare di queste magie, mentre tu...».

«Non passare il limite!», lo avvertì Dio.

«Sei tu che l'hai oltrepassato», riprese la serpe. «Non ti sei neppure accorto che per... un *attimooonee* ti sei distratto... Eri così intento a contemplare le tue bellissime, complicatissime, intelligentissime creature che ti sei addormentato dimenticando che io...».

«Che cosa intendi dire?».

«Semplicemente questo: io non dormo mai!».

L'Onnipotente fu assalito dalla curiosità: che cosa diavolo era capitato nei pochi istanti in cui si era assopito? Maledetto quel momento di abbandono! Eppure, come non concedersi una pausa dopo aver creato un mondo di meraviglie che avrebbe incantato persino... No! Non nominarlo! Era lì in agguato, sotto le spoglie di una biscia che se la spassava come un sorcio salito a bordo di un mercantile carico di formaggio.

«Dimmi un po', serpentaccio dei miei sogni... dimmi almeno chi è quel tuo caro figlioluccio che non ha il coraggio di farsi vedere e mi ha risposto: Chi sei tu!?».

«Il piccoletto ha ragione, Signore *Ssss*onnipotente», sibilò il serpente. «Come può sapere chi sei, se l'ho fatto mentre dormivi? Non l'ho ancora catechizzato a dovere, ma tra qualche tempo ti conoscerà molto bene, e imparerà a sfruttarti come meriti... Non avere fretta!».

Dio fu inesorabile: «Io non mi lascio sfruttare da nessuno!».

«Quell’Omino è il figlio prediletto... è riuscito meno bene degli altri, un po’ tonterello, un mostriciattolo...».

«Tuo degno figlio, quindi!», puntualizzò l’Onnipotente.

«Non interrompermi, tu che sei il Democratico per eccellenza, come dicono i miei vecchi amici, ora tuoi fedelissimi messaggeri celesti!».

«Che vuoi saperne tu di democrazia? Tu conosci solo l’arte di ingannare!».

«Appunto: le due cose un giorno coincideranno perfettamente! Ma non divaghiamo: vuoi sapere o no chi è quell’Omino?», chiese sarcastico il serpente.

«Prima non potresti farmelo vedere meglio in... carne e ossa?».

«Che cosa hai dettoOOO?  In carne e ossa?! Sei il solito megalomane: non è una tuuuua creatura, lo capisci?!».

«Sì, l’hai già detto: è tua, nata in un momento di distrazione del tuo Onnipotente e in un’improvvisa voglia di orgas...».

«Che parola  
«Quella che  
il male dove non  
al tuo cospetto  
cedermi il lusso  
linguaggio da...



stavi per dire????!».

hai sentito. Tu vedi  
c’è. E comunque  
non posso con-  
di usare un  
Dio!».

**F**INALMENTE L'OMINO USCÌ dal buio della siepe, e si manifestò in tutta la sua "orripilanza": in parte fango e al posto della testa...

«Una capoccia così non avrei potuto immaginarla nemmeno io che sono il Creatore per definizione!», disse il Signore rivolto al serpente.

«Sì... devo ammettere che mi è venuto proprio male, ma sta' calmo: ti accorgerai ben presto di che cosa è capace!».

«Chi vuoi che abbia paura di un "cosino" che teme la sua stessa ombra, e che mi guarda impaurito come se fossi un terribile tiranno capace di...».

«Beh, in realtà lo sei!», fece il serpente alzando il tono della voce. «Tu non hai rivali. Tu sei l'Unico. Tu sei immortale. Tu non discuti mai!».

«In un certo senso hai ragione...», disse l'Onnipotente. «Io sono l'Unico, e con me non si discute. Il bene è bene e il male è male. Sul bene non accetto opinioni: è bene, e basta!».

«Perfetto», ribatté il serpente. «Non ho certo intenzione di mettermi a fare Tribuna Politica con te; dico solo che io ho scelto il male e ti combatterò fino alla fine del... tuo mondo».

«E credi davvero di mettermi paura con questo esserino?»», lo incalzò Dio.

«Vedrai! Qualche guaio te lo ha già procurato, e che guaio!».

Il serpentaccio scoppiò a ridere di nuovo.

L'Omino era sempre lì, quasi immobile, ad ascoltare, e annuiva, annuiva, annuiva con quella sua strana testa, un aggeggio circolare, una specie di...

«Insomma», sbottò l'Onnipotente. «Cos'è questo sgorbio di fango, che ha la testa che non è una testa?».

«Tu che sai tutto», obbietò il serpente, «non sai com'è fatto un mostriciattolo?».

«Io conosco ciò che ho f-a-t-t-o <sup>iiiiio</sup>. Anche tu sei una mia creatura: infatti per me non hai segreti, ma...».

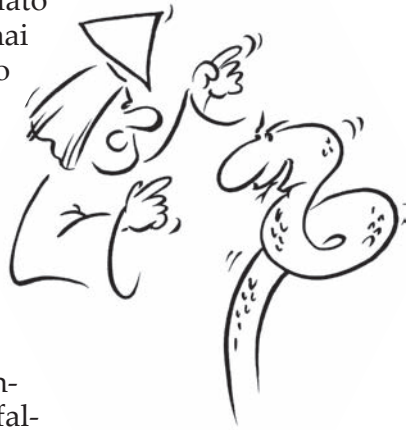
«Ma?»», domandò incuriosito il serpente.

«Quell'attimo di riposo me lo stai facendo andare pro-



prio di traverso! Te lo richiedo: come hai fatto a generare questo “coso” orrendo?».

«Quando ti sei appisolato – giusto per non dire che hai ronfato della quinta con tanto di fischio degno del più incallito russatore –, ho preso un po' del fango che ti era sfuggito di mano – tu sei sempre così sovrabbondantemente potente in ciò che fai... –, poi ci ho messo del mio...».



«Già!», lo interruppe l'Onnipotente. «Tu sei il mago infallibile, un fuoriclasse».

«Puoi dirlo forte. Continua pure a non voler sentir parlare di potere occulto e cose simili... e presto vedrai che cosa combineranno i tuoi fedeli. Saprò trasformarli in perfetti cultori di... magia, FCM: “Fedeli Cultori di Magia”. Che dici? Suona bene, no? Farò stampare delle magliette con questa sigla e le distribuirò ai più meritevoli. Oppure dei cappellini? Che cosa mi consigli?».

«Fa' pure», disse Dio. «Così saprò riconoscere i miei veri nuovi apostoli, fedeli alla verità e nella libertà. Cosa credi? Che tu non mi servirai? Qui e ora dico: tu mi sarai prezioso!».

All'istante il serpente smise di ridere. Prezioso? addirittura? e perché mai?

Ora l'Omino annuiva anche a ogni parola di Dio. Poveretto, lui non capiva! Infatti non aveva cervello, aveva piuttosto una sottile, potentissima forza di seduzione.

Il Signore era tanto preso da quell'essere che si era dimenticato delle meraviglie che aveva creato. Non si era neppure preoccupato di che cosa stessero facendo l'uomo e la donna, il capolavoro dell'universo. A un tratto ebbe ancora un forte presentimento. Nuvole nere in avvicinamento da Ovest. ●

«**E**HI, DIO ONNIPOTENTE», urlò il serpente, «vuoi davvero sapere come ho fatto questo Ometto o no? Per cominciare, al posto della testa, ho inventato quello che gli uomini chiameranno...». Si fermò, tenendo il Signore sulle spine. Accostamento allora inedito!

«Non sprecare il fiato. Pensi che io non conosca il futuro?», lo punzecchiò Dio.

«Da quel che vedo, mi risulta che non conosci neppure il presente!» sussurrò il serpente.

L'Onnipotente accusò il colpo: era stato preso in contropiede. «Dunque, fammi capire, spremerò tutta la mia infinita intelligenza: con quell'“affare” tu hai voluto negare il Bello! E in questo – devo ammettere – sai ottenere veri capolavori, imprevedibili. Potresti riuscire anche a battermi...».

«Bravo, dietto, fin qui ci siamo. Vedo che cominci a capire qualcosina, anche se piccina piccina. Ora però, lesto lesto, prosegui nel tuo ragionamento. Altrimenti va a finire che mi ripiombi nel sonno...».

All'udire tanto sarcasmo, Dio rimase di sasso. Muto.

«Andiamo... non è difficile... Ti voglio dare un aiutino. Con questo Omino ho dato il via al mio grande progetto: M-E-R-C-I-F-I-C-A-R-E la tua Bellezza». ♥+✿+✿+✿+✿+☺+👉=👎

«Tu vuoi MERCI... che???,» lo incalzò l'Onnipotente.

«Proviamo con parole più semplici, alla portata del tuo quoziente intellettuale oggi bassino bassino – non ti arrabbiare subito, ho detto OGGI... solo per OGGI! –. Ascolta: io ridurrò l'uomo e, tramite l'uomo, il tuo meraviglioso Creato, a un po' di polvere da vendere a prezzo d'oro!».

«Oro?», ripeté Dio.

«Vedi che non sai un bel niente di niente?! Ti ricordi che hai creato un elemento giallo, lucentissimo, malleabile, che può essere liquefatto? Bene: con la mia magia lo trasformerò in una *nuova materia*: ricercatissima, preziosissima, pressoché introvabile. Ne andranno tutti matti!».

«Lo sapevo», ammise Dio. «Io ti ho vinto con la mia intelligenza, e tu vincerai il Sottoscritto sfruttando la Bellezza che ho messo in ogni cosa».

«Evviva!! C'è arrivato: un bel premio a questo distinto Signore che ha indovinato! Io ti rovinerò nella tua Bellezza! Te lo giuro sulla testa dei miei... figli??».

«Beh, per l'Omino non parlerei nemmeno di... testa!», asserì l'Onnipotente.

Il serpentaccio rise della battuta. «Che cosa pretendeva che facessi?», pensò. «Magari pupetti bellissimi, con la testina bionda e riccioluta sulle spalle?».

Dio lesse il suo pensiero, e rise con lui. Subito dopo si fece scuro in volto. L'uomo e la donna, dov'erano?

«Ho capito», disse Dio. «Quella testa è una specie di...».

«Di... di... Dillo! Dillo, Dio NON mio! Hai paura di pronunciare la parola... *denaro?*».

«Oh, Signore!». Pietrificato, l'Onnipotente invocò se stesso. «E la mia scintilla?».

«La tua scintilla divina», proseguì il serpente, «la super-intelligenza della tua meravigliosa creatura, sarà barattata con un po' d'oro, un pugnetto... Ma l'oro non si troverà, e a chi lo troverà non basterà. Non basterà mai! Diventerà un'ossessione, una pazzia collettiva. Tutti lo cercheranno, tutti lo vorranno, lo pretenderanno, sempre di più, sempre di più... Tu, Dio della Bellezza, sarai comprato con dell'oro, sarai venduto per quattro soldi. Sei già distrutto, Onnipotente dei miei tormenti. Finito. Ka-put!». E chiuse la frase con una scoreggia.

“Un bel giorno...”, pensò l'Onnipotente, “ho creato la libertà. Libertà, libertà, davvero tu proverai a distruggermi?”.



**O**RA L'ONNIPOTENTE PAREVA INFURIATO. «Di' un po', padre di quello scarafone degenerare: che ne hai fatto dell'uomo e della donna?».

«Vuoi dire il tuo capolavoro? Gli illuminati dalla tua "scintilla"? Ragiona: chi te l'ha fatto fare? Li hai dotati di intelligenza, credendo di ostacolarli... ma hai solo reso la competizione più interessante, mi hai dato un nuovo bersaglio, hai aggiunto nemici ad altri nemici, non credi?».

Dio non aspettò di sentire altro: «Ora giudichi il mio operato? Ti avverto: posso sconfiggerti di nuovo, quando e come voglio!».

Il serpente non mollò la preda: «Troppo generoso...».

Dio tolse lo sguardo dal piccoletto imbesuito. Bisognava cercare l'uomo e la donna. Non ci volle neanche un nanosecondo: erano laggiù, sotto una pianta di...

«Dio mio!», di nuovo invocò se stesso. Era una pianta di... denari! Quel mostro, figlio di un... serpente schifoso! Guardò meglio: non erano più nudi, come Lui li aveva fatti. Nudi, perché così è l'essenzialità dell'Essere! No, una piccola moneta ora copriva le loro...

«Vergogna! Devi chiamarle ver-go-gne!», urlò la serpe, leggendo il pensiero dell'Onnipotente.

«In realtà io...», balbettò Dio, «avevo un'altra considerazione. La mia intenzione era...».

«Tu avevi... tu eri... tu pensavi... insomma quello che è stato è stato! Ora si cambia, ragazzo! Gli esseri umani trasformeranno le tue Bellezze nelle cose più...  
v-e-r-g-o-g-n-o-s-è!».

«Le mie Bellezze...» fece eco Dio con un sussurro.

«Bravissimo: tutto diventerà una sporca questione di denaro!».

«Sei figlio di una...», il Signore stava perdendo il controllo.

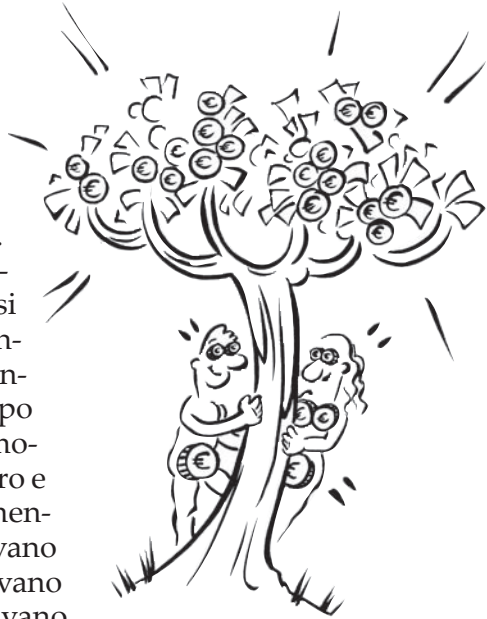
«Calma! Calma, non ti scaldare!», lo interruppe il serpente. «In fondo, sono sempre figlio tuo! Tu mi hai generato e tu sarai sempre il mio paparuccio... capisci?? Nel bene e nel male o nel male e nel male, solo e sempre nel male! Sono un figlio ribelle, ricordi?».

vergogna!  
vergogna!  
vergogna!

«Purtroppo!», si lasciò scappare l'Onnipotente.

«Temo solo una cosa», continuò il serpentaccio. «Conoscendoti, proverai a convertirmi! Tu non sei capace di tenere il broncio per l'eternità! Tu sei l'Amore, e l'Amore è la potenza dell'Essere!».

Dio lo ascoltava attentamente. Eppure erano belle parole! Un attimo di speranza, poi il serpentaccio uscì in una delle sue risate proverbiali. Anche lui stava osservando quei due che si affannavano a nascondersi agli occhi dell'Onnipotente. Il loro corpo era tutto chiazze di monetine, di vario diametro e diversa brillantezza, mentre dagli occhi partivano riflessi strani: sembravano specchi che moltiplicavano le monete.



«Uno spettacolo!», commentò il serpente.

L'Onnipotente non raccolse la provocazione. Rivolse ancora lo sguardo al mostriciattolo, che per tutto il tempo aveva mantenuto un'espressione quasi spenta, semi-indifferente.

Lui non era nato intelligente: così gli diceva giorno dopo giorno suo padre. «Non ti preoccupare, cuccioletto: non si può competere con l'intelligenza di Dio, quindi è inutile averne una: appesantisce negli spostamenti e non giova a nulla! Gli uomini non riusciranno mai a capire che il denaro deriva da un tonterello assai bruttino! Questa è la tua forza. E sarà anche la mia!».

L'Omino tornò a rifugiarsi tra i rami della sua siepe.

**L'ONNIPOTENTE EBBE UN ATTIMO DI SCONFORTO:** "Perché ho voluto a tutti i costi dare all'uomo un barlume della mia intelligenza? Del resto, mi è sembrato così naturale... ho creduto che l'intelligenza bastasse a sconfiggere il maligno. Immaginavo che...". Il suo pensiero si fece improvvisamente parola: «Al diavolo! Non posso aver commesso un errore così grossolano... La verità è che a me piace rischiare... Io vivo di scommesse!».

Il serpentaccio di nuovo rise, e rise di gusto. «Scommessa! Che bella parola! Piace a tutti e due, solo che io scommetto sul male, e tu scommetti sul bene. Ma io, Onnipotente dei miei sonni, non ci rimetto mai... Tu sì, a quanto vedo».

«Forse hai ragione! Forse...». Con uno scatto Dio schiacciò la coda del serpente, che quatto quatto stava per svignarsela. «Dove credi

di andare? Proseguiamo sull'argomento. Di' pure fino in fondo che cosa pensi, se pensi...».

Il serpentaccio lo guardò, poi guardò laggiù verso l'uomo e la donna, come a dire: "Che altro vuoi? Non ti basta vedere quel che ho fatto? Ho

creato un anti-dio! Certo, è tonterello: lui non pensa, agisce e basta. Ai miei ordini!"

«Come osi storpiare il mio Nome! Io sono l'Unico. Non c'è nessun anti-dio!».


La serpe allora stratonò la sua coda e riprese la parola: «Ne sei sicuro? Eppure laggiù tra le frasche vedo qualcosa che vagamente gli somiglia: ha in sé tutto il mio livore, la



mia ira, la ribellione, la negazione più perversa del Bene, della tua amata Bellezza. Come lo vorresti chiamare? Dimmi tu!».

L'Onnipotente tacque. Non era il caso di discutere sui termini. Tantomeno per definire qualcosa che di per sé non era mai esistito.

Al Signore non restava che interrogare l'uomo e la donna. Perché si erano lasciati sedurre da un mostro? Che cosa era mancato alla riuscita del capolavoro? Perché la Sua creatura lo aveva tradito?

Certo che per un Dio non deve essere stato facile: un momentaccio! Che cosa avrebbe potuto aggiungere allo splendore infinito? L'intelligenza poteva essere sconfitta? C'era una "materia", una qualità, in grado di sostituirla? Angoscia  allo stato puro.

E l'Omino era lì: sembrava intuisse qualcosa dei pensieri dell'Onnipotente. Ma era tonto, tanto tonto da non poter capire.

Finalmente Dio si avvicinò all'uomo e alla donna. Erano accovacciati ai piedi della pianta di denari. Attorno a loro c'era il vuoto, silenzio, deserto. Era come se l'universo fosse regredito allo stadio del nulla, del non-essere. Dio li interrogò prima con lo sguardo.

Il serpentaccio e il suo mostriciattolo rimasero in disparte. Quando Dio parla da Onnipotente, meglio non fiatare!

**L'UOMO E LA DONNA SEMBRAVANO UNA COSA SOLA**, tanto erano avvinghiati l'uno all'altra. Stritolati dalla paura. Sapevano di averla fatta grossa, perché non avevano perso del tutto il lume della ragione. Avevano scelto di distruggere la Bellezza del paradiso: comprendola.

In quel «Perché l'avete fatto?» Dio mise tutta la rabbia dell'universo, e il grido risuona ancora oggi.

«Vi ho dato una scintilla del mio Infinito, e voi vi siete venduti per una misera moneta. Avete barattato l'Essere con un pugno di polvere d'avere! Vi ho creato dandovi per casa un

luogo che era tutto un incanto. Ed è bastato un mostriciattolo con la sua testa di... denaro a rovinarvi. Io per voi non conto nemmeno un misero soldo? E sono il Tutto dell'Essere! Un serpente della malora mi ha dichiarato guerra: all'Essere in-



finito ha contrapposto l'avere di un giorno, e vi ha sedotti contaminando i figli che avrete e i figli dei vostri figli. Un'umanità intera.

Non ho mai voluto annoiarvi con lezioni sull'intelligenza, sulla libertà, sulla parola "dono"... Contavo su di voi, pensavo che piano piano avreste colto da soli l'essenzialità di questi valori. E invece... Voi avete goduto del Bene e poi l'avete tradito. Non posso ancora crederci!


Pre-vedo il futuro, anche se non lo posso condizionare a mio piacimento. Altrimenti non vi avrei dato la libertà di mettervi contro di me. La vera lotta non sarà sulle verità di fede: Io sono l'unico vero Dio, e nessuno potrà mai negar-

mi! Eppure sarò messo in minoranza dal commercio della verità. Molti uomini crederanno in me: in tanti si vanteranno di essere miei fedeli. Ma la maggior parte di loro mi venderà per un misero denaro!

Nasceranno teologi in grado di mettere insieme frasi magnifiche, altisonanti, capaci di mandare in estasi anche me. Scriveranno tanti libri da riempire sconfinite biblioteche, ma solo qualcuno – quasi nessuno – parlerà di me come Gratuità.

La mia Chiesa – la vedo, la pre-vedo – verserà sangue, tanto sangue, prima d'intuire chi Sono. Finché non darà piena testimonianza del Dare senza Ricevere, non avrà capito qual è il mio Essere, e non avrà capito la grandezza dell'Uomo che ho voluto. L'ho creato a Mia immagine e somiglianza.

La mia Chiesa... i suoi ministri... i miei ministri! Eccoli, genuflessi davanti al vitello d'oro per l'invenzione di un Omino col cervello di... denaro. Eppure chiedevo solo che mi servissero nella Bellezza del mio Creato. Servissero la Gratuità! Le loro religioni non sono la Mia: sono invenzioni di uomini che perdono la testa per un cerchio tondo e giallo. Io amo la Bellezza dell'Essere, la Gratuità. Voglio un culto che sia solo Bellezza e Gratuità. Tutto il resto è idolatria: culto di un mostriciattolo, di un Omino tanto stupido».

L'Onnipotente emise un lungo sospiro, forse per riprendere fiato, forse per dire al vento di portare ovunque le sue parole. Anche il serpente le udì, e udì il sibilare misterioso del  v e n t o .

L'Omino si mise a correre senza sapere dove andare, poi cercò di nuovo riparo dietro la siepe. Sembrò che la sua testa ondeggiasse ripetutamente, ma il vento scivolò via. Nulla si posa su ciò che è troppo viscido. Passò oltre, e finalmente si riposò in cima a una montagna. Lassù c'era qualcuno ad aspettarlo. Era la Promessa dell'Onnipotente: stava per nascere un giorno nuovo. Si alzò allora il suono di una cascata.



PARTE SECONDA  
L'AVVENIMENTO

E  
E  
PARTE SECONDA L'AVVENIMENTO  
PARTE SECONDA  
PARTE SECONDA L'AVVENIMENTO  
L'AVVENIMENTO  
PARTE SECONDA L'AVVENIMENTO  
L'AVVENIMENTO  
A  
V  
M  
N  
I  
E  
P  
N  
E  
N  
T  
T  
C  
O  
R  
A  
V  
O  
S

**D**IO RIMASE IN SILENZIO, e la voce della cascata riempì le valli. Dalle valli, come nell'esecuzione crescente di un'orchestra, raggiunse le foreste e i mari. Poi anche il firmamento fu invaso dallo stesso fragore: via via aumentavano i suoni insieme alla loro potenza.

Come se all'improvviso si fosse ricordato di qualcosa, l'Omino colpì con la mano la moneta, ovvero la sua testa, e sentì che non emetteva più quel suono magico di prima. Anzi non emetteva più alcun suono. Silenzio di tomba, eppure picchiava, picchiava e picchiava... Allora il paparino.

Lui, questa volta, si limitò a sorridergli socchiudendo dolcemente gli occhi, quasi a dire: "Pazienza! Non preoccuparti: ci sarà un'altra occasione per noi... Dobbiamo solo aspettare".

Ma l'Omino più, intento colle mani la testa e riprovando almeno un vecchio mucchio che aveva, te, il suo capo

L'Onnipotente cercò lo sguardo del suo avversario. Nulla. Nessuna reazione! Era immobile, impassibile, nient'affatto preoccupato.

Vero è che quel demonio d'un serpente non poteva sopportare termini come Bellezza e Gratuità: di solito si metteva a sbraitare, a inveire al solo udire le lettere iniziali di quelle due parole che avevano ammutolito l'universo. Talvolta i suoi impropri riuscivano persino a coprire l'angelica melodia che le accompagnava. Ma... ora lui aveva il suo mostriciattolo, capace di imbrattare anche il Creato più bello, capace di emettere dalla sua testa di moneta suoni ben più accattivanti di quella manciata di sillabe preferite da Dio. Ora che l'uomo e la donna erano stati sedotti, avrebbero trasmesso ai loro figli il marchio del dio denaro.








non lo guardava già m'era a battere con la sua testa, provando a far uscire suono... la sua sica. Del resto, neta era tutto la sua men-

appunto.

Per sempre. Parola di serpente! Perché scalmanarsi, dunque, perché sprecare fiato ed energie?

“Resta pure tranquillo. Ora vedrai...”. Dio aveva in serbo una sorpresa, troppo bella per averla pensata lì sui due piedi. Troppo bella! Chissà, forse l’aveva preparata all’inizio, da prima del tempo, dall’eternità! Era arrivato il momento di tirarla fuori dal cilindro! L’occasione offerta dallo strisciante era perfetta. Quella musica sublime ora sembrava il preludio migliore al grande Annuncio.

Indicando a turno tutti e tre con l’indice, Dio si rivolse  alla donna,  all’uomo e  al serpentaccio. Inutile coinvolgere l’Omino, tanto non capiva.  

«Io sono l’Onnipotente», esordì con voce pacata e sicura. «Voi sapete che la mia forza sta nel trarre dal male il bene migliore. Più malefatte combinate, più soluzioni di Bene io invento. È così. Sono fatto così. Ma veniamo al sodo!».

Si fermò per un attimo, quasi aspettando che i tre comprendessero, ciascuno con i propri ritmi. Quanto stava per dire era sconvolgente, un pandemonio. Sembrava una pazzia!

L’uomo e la donna non fecero alcun cenno, impietriti.

Il serpentaccio fissava l’Onnipotente con aria di sufficienza: sembrava non importargli che Dio continuasse il discorso o rimanesse in silenzio. Era sicuro di aver rovinato il “capolavoro” divino in modo irreparabile. Sapeva anche che l’Onnipotente non avrebbe mai fatto brutti scherzi... come strane magie o trucchi da illusionista. Lui sì: era disposto a tutto pur di mettere ancora in difficoltà il suo Nemico, la sua Bellezza e la sua stramaledetta Gratuità. Parole che davvero non sopportava. Le odiava come odiava ogni parola di Dio.

**I**L SERPENTE GUARDÒ IL SUO FIGLIOLETTO. Si era addormentato: della sorpresa di Dio lui se ne infischia. Era tontissimo.

Il Signore riprese: «In verità vi dico: salverò l'Essere umano, e di conseguenza l'Universo. Voglio ri-creare la mia Creatura. E devo fare presto, altrimenti tutto sarà distrutto: un serpente, con un Omino tonto per figlio, ha fecondato di soldi la mente umana. L'ho lasciato fare, ma le cose cambieranno!».

Il ribelle ascoltava senza muovere una scaglia della pelle, la sua lunga e strisciante pelle. Se l'Onnipotente aveva iniziato quel solenne Discorso, era evidente che il colpo infertogli era stato letale. O, se non proprio mortale, capace di portare conseguenze disastrose su tutto il Creato. Perché temere allora? «Del resto, è o non è il Signore dei miei incubi? E gli incubi tornano e ritornano a martellare il cervello, senza sosta. Mai mollare, dunque: fatti sotto Onnipotente, non ho paura! Vedrai... prima o poi ti stancherai di sopportare le miserie degli uomini!».

Dio intercettò il pensiero e giocò la Sua risposta: «Sopporto, sopporto..., non ti preoccupare, serpente! E senza mai togliere loro la libertà, casomai li redimerò con la forza dell'Amore! La mia logica è diversa dalla tua. Ricordi? I miei figli hanno intelligenza propria, e da soli possono sbagliare: seguono te e magari, col tempo, si accorgono che sarebbe stato meglio seguire me. Il tuo mostrino, invece, è senza cervello e segue solo te. Non sa fare altro, non può fare altro, perché tu hai avuto paura della sua libertà. Tu sei un codardo!».

Su tutto piombò un silenzio tanto profondo da svegliare persino l'Omino. Dio lo guardò e lui guardò Dio. Poi in un lampo si toccò la testa: c'era ancora! L'Onnipotente non gliela aveva fatta sparire. Subito dopo corse accanto al suo paparino, che gli stampò un buffetto sulla guancia: «Stai tranquillo, piccolino. Ci sono io a proteggerti. Lui ancora non lo sa», disse puntando la cima della coda verso Dio, «ma ho anch'io una sorpresa per tutti, e che sorpresa!».

L'Omino non capì. Era tonto. Tanto tonto da non capire che paparuccio gli aveva appena detto una grossa bugia.



**D**EMONIO D'UN SERPENTE: pensava veramente che il Signore non sapesse nulla di ciò che teneva nascosto nel veleno della sua bocca? Quel che è certo è che lui non conosceva il piano di Dio. Eppure manteneva la calma, sapeva il fatto suo: era maestro di menzogna. E la menzogna, proprio perché non rispetta le regole, è spesso invincibile. O tale fa credere di essere.

«Quando sarà il *momento opportuno*», disse Dio, «manderò mio Figlio sulla terra e...». Cercava la parola più giusta, adatta a quello che stava per dire.

Il serpentaccio non aspettò. Abbozzò un sorriso incerto. “Visto?”, si auto-incoraggiò. “Allora è proprio vero che sono riuscito a metterlo in difficoltà: ha bisogno dell’aiuto di qualcun altro... una specie di prode alleato che chiama Figlio! Ma quando sarà il *momento opportuno*? non mi è chiaro...”.

«Mio Figlio si farà... Uomo!». Nel dire “Uomo” l’Onnipotente alzò forte la voce, tanto da farla arrivare in ogni angolo della terra. Aspettò che tutti gli echi tornassero a confermarlo: l’Universo aveva udito la sua Parola.

Una sinfonia solenne che rintronò il serpente. Il mostriattolo, nel frattempo riaddormentatosi, si girò su un fianco, come se nulla fosse. Anche i tonti sognano.

«Sì, mio Figlio si farà Uomo!», ripeté con maggior fragore l’Onnipotente. Nel dire “Uomo” questa volta sembrò che immaginasse già l’Avvenimento. E qualcosa intuì anche il serpente. Ora non rideva più. Con Dio si può rischiare di vincere una sola volta.

«E tu, serpente velenoso, mettiti in guardia! Avverti anche il mostriattolo!».




Lo strisciante sferrò una gomitata all’Omino, che aprì gli occhi luccicanti, fissò il paparino, poi subito li richiuse. Senza capire.

L’Onnipotente non disse altro. Le Profezie sono chiuse nel Suo cuore. Per uscire, chiedono tempi lunghi: sono i tempi della libertà. Il “momento opportuno” solo Dio lo conosce. Per questo occorre stare all’erta. La storia è piena di “tempi opportuni” che passano inosservati. Il maligno è più sveglio di noi. Ci precede nel riconoscerli, fa di tutto



perché trascorrono senza che ce ne accorgiamo. E così perdiamo un'altra occasione per diventare migliori.

Il rettile malefico non aveva digerito la minaccia dell'Onnipotente. Eppure non lo diede a vedere: anche l'indifferenza fa parte del suo arsenale. È un'indifferenza lucida: astuta, capace di azzerare il quoziente del "comprendonio" di tante teste. L'ateismo ha una sua lucidità. L'indifferenza di massa è la somma di tanti mostriciattoli tonti come l'Omino. E i tonti fanno paura. Non sanno quello che vogliono.

La società  iniziava con una bruttura,  una tremenda bruttura: la Bellezza  era stata colpita al cuore, la Gratuità era stata barattata con una moneta. Eppure Dio aveva una Sorpresa da giocare. Ma una sorpresa deve essere tale. L'Onnipotente non poteva dire più di quanto aveva detto. E questo bastò perché iniziasse un cammino, un lungo millenario cammino, nell'attesa e nella speranza. Prima o poi il "momento opportuno" sarebbe arrivato. Nel frattempo il giorno ebbe un'altra sera, e la notte una nuova alba.

L'uomo e la donna, finora avvinghiati l'uno all'altra dalla paura, si staccarono guardando finalmente in faccia il loro Signore che, allungata la mano, li accompagnò fino alla cascata. Un arcobaleno faceva da ponte. Lo attraversarono insieme e, giunti a metà, rivolti verso valle, videro una moltitudine sconfinata di esseri umani in cammino.

Il serpentaccio non si diede per vinto. Lui non sa perdere. È la sua forza vincente. Vincente, per modo di dire: il suo traguardo è mettere il Bene alle strette. Lui non dorme: le tenebre sono l'ambiente migliore per la gestazione del male. Migliore, per modo di dire. Ora si diceva pronto a tirar fuori la sua novità, la "sua" sorpresa. Ma perché potesse funzionare a puntino bisognava prepararsi con un duro addestramento. Anche il diavolo può avere un chiodo fisso: «Mi moltiplicherò, mi farò in mille. Diventerò un abile pedagogo, uno psssssicologo, un sociologo e... – perché no – un famoso teologo, magari un cardinale. Il migliore. Studierò l'uomo alla perfezione. Mio caro figlioletto, il nostro motto sarà: "Più ti conosco, più ti frego!". Vedrai... gli esseri umani impareranno subito la lezione, senza dover andare a scuola».

**D**OPO QUALCHE TEMPO, anche la strana coppia raggiunse il ponte. Il serpente allora emise un sibilo.

«Eccoli di nuovo. Che vuoi ora, razza di vipera?», chiese l'Onnipotente. «Scommetto che non stai più nella pelle: vuoi conoscere il resto del mio Piano?».

Il serpentaccio rimase indifferente: voleva dire "la sua", e subito. I primi a conoscerla dovevano essere l'uomo e la donna. Dovevano sapere come quella sterminata carovana di esseri umani in cammino non avrebbe avuto vita facile. Il dolore del parto non era che l'anticipo della sorte futura di genitori e figli.

«Ho anch'io qualcosa in serbo per voi!». Detto questo, il serpente sibilò più forte. Voleva attirare l'attenzione di quella marea che camminava. Sibilò ancora, finché tutti si fermarono.

«Caro il mio Nemico», esordì. «Ora ti svelo la mia sorpresa. Per caso assomiglia un po' alla tua. Tranne che...».

«Tranne che...», ripeté l'Onnipotente, e attese.

«Tu manderai il tuo bel Figliuolo a farsi uomo, come hai promesso, mentre io...».

«Mentre tu?», gli fece il verso, calmo, l'Onnipotente. «Ti decidi a parlare o no?».

Dio sapeva tutto, ma l'uomo e la donna erano confusi. Il serpente intendeva prendersene gioco un'altra volta. Umiliarli fino a togliere loro ogni speranza. Del resto, non avevano più nessuna certezza: perché avrebbero dovuto credere ancora alle parole di un Dio che non aveva saputo difenderli neppure da un inerme mostriciattolo?


«Anch'io», continuò la serpe, «manderò sulla terra uno della mia stirpe, che prenderà le sembianze di un essere umano. No no, non è come state pensando!». Si sa, i maghi inventano, e alle volte indovinano. «Non intendo *quel* mostriciattolo lì. Ma...».

«Ma...», lo incalzò l'Onnipotente, che sembrava interessato alle parole del demone squamoso.

«Ti brucia», disse orgoglioso il serpente, «che possa rubare il cuore di qualcuno fatto a tua immagine e somiglianza, eh?». Aveva toccato un nervo scoperto del Creatore.

«Apri bene le orecchie: anche per una sola anima da salvare manderei mio Figlio sulla terra!». E si capiva che non diceva tanto per dire; diceva la Verità!

«Fai bene a dire “una sola”, perché il mio piano prevede una strage di anime e di corpi. Resterà ben poco da salvare: giusto uno o forse due...». Il dialogo si fece rovente, duro, durissimo.

«Come al solito: tu giochi sporco!», intervenne Dio. «È vero: sono stato lì lì per ricredermi, a un passo dal pentimento per il fatto... della libertà! Ho temuto di aver commesso un errore concedendo intelligenza e piena autonomia alla mia creatura prediletta. Ma è stato un attimo... un solo attimo di sconforto. Non sono affatto pentito. Non avrei mai creato un meraviglioso giardino da godere da solo, e tanti bei manichini manovrati dal mio volere! Tu stesso sai bene che cos'era la libertà, quando è uscita dalle mie mani! Proprio a causa della libertà sei diventato quel che sei. E se sei ancora qui a tentare di rovinarmi, lo devi solo alla libertà che ti ho concesso e ti concedo. Comincia a pensare: che cos'è il male se non la prova che esiste la libertà? Più il male esercita il suo potere, più fa crescere il ruolo della libertà. E a che cosa servirebbe essere liberi, se tutto filasse sempre via liscio, senza ostacoli, senza prove, senza qualcuno che cercasse di renderti schiavo?». 

Il demonio ascoltava. “Beh, se non altro mi riconosce un compito importante: mettere alla prova la libertà dei figli di Dio non è come bere un bicchierino d'acqua! Sono un grande, uno potente, no?”. Silenzio. Lungo silenzio.


Sembrava che il serpente si fosse un po' addolcito. Ma... senza preavviso partì una nuova gomitata dritta alle costole del mostriciattolo, il quale aveva ripreso a dormire. Dopo una seconda scossa, l'Omino si svegliò e fece un rutto roboante: aveva digerito una moneta. Ora sì che stava meglio!

Tra la folla in cammino lo sentì perfino l'ultimo della fila, il più lontano: «Sta arrivando un temporale! Un tuono così forte non l'ho mai sentito!».

Il serpente scoppiò a ridere. «L'idiota ha capito tutto!». Era la giusta premessa al suo discorso.

«DIO ONNIPOTENTE...», DISSE LA SERPE, «con questa storia della libertà mi stai facendo venire il voltastomaco. Alle volte dubito della tua intelligenza tutto miele... Per non parlare di quella delle tue creature. I tuoi cari ominidi saranno così stupidi da credersi gli unici sapienti, sovrani della terra. Unici esseri pensanti padroni dell'universo. Ma un bel giorno... incontreranno uno come il sottoscritto, uno che ha scelto l'anti-bello, l'anti-gratuito, e perfino l'anti-libertà. E impareranno a venerarlo!».

L'Onnipotente era diventato impassibile, come se quei discorsi fossero chiacchiere di una vecchietta perdi-tempo, in vena di sparare balle colossali per vedere che effetto facessero. «In ogni caso», disse Dio, «tu non conosci il finale del dramma. O preferisci parlare di commedia? L'ultima parola sarà la mia. E... – pensa un po' – se alla fine dei tempi ci fosse una clamorosa *redenzione universale*?».

Il serpentaccio chiese serio: «Come, come? ».

Ma ci sarò anch'io in questa tua... *redenzione universale*?».

L'Onnipotente non rispose. L'Omino russava. A lui tutto stava bene così: passato, presente e futuro. Essere senza cervello può portare un grande vantaggio: meno nostalgia, meno rammarico e meno ansia.

«Dio onnipotente... O0000h, vooooi!», il serpente voleva parlare a Dio e nello stesso tempo farsi sentire da quell'ammasso di persone che, nonostante i suoi richiami, aveva ripreso a camminare. Tutti nella stessa direzione e con lo stesso ritmo: dritto, avanti piano.

«Se non lo sapete, ve lo dico ora: io ho molti fratelli, un sacco di amici e un esercito di figli. Tutti della mia razza, tutti uniti dall'odio contro di te, Signore potentissimo dell'Universo. Andiamo d'amore e d'accordo. In casa nostra non si discute. Come nella tua. Tu non puoi scegliere il male, noi non possiamo scegliere il bene. Siamo perfettamente organizzati: ognuno con il proprio compito... *per colpirti meglio*, nel cuore della tua Misericordia! Noi siamo i lupi e tu sei il nostro Cappuccetto Rosso. Con un buon allenamento possiamo imparare a tollerare la tua intelligenza e libertà, ma nessuno di noi è disposto ad accettare che tu sia

misericordioso! La misericordia è ciò che più detestiamo di te, caro il mio NON Dio! Senti che cosa abbiamo escogitato: vince un premio giornaliero chi riesce a ostacolare la tua misericordiosa bontà! Il premio finora è stato sempre assegnato...».

L'Onnipotente ora ascoltava quasi divertito, disturbato solo dal russare del mostriciattolo, imperterrito pellegrino del mondo dei sogni. Ma i sogni dei senza-cervello volano basso, sempre radenti alle paludi.



**I**L SERPENTACCIO NON ERA INTENZIONATO a mollare le redini del suo discorso: «Alle volte non riesco proprio a capire, Onnipotente: come fai a conciliare intelligenza, libertà e... misericordia? E quando non capisco, io mi imbestialisco!». Dimenticava di essere già una bestia.

«Ribadisco: per quelli della mia razza l'importante è colpirti nella... "virtù" che non voglio nemmeno nominare: è un misto di comprensione, compassione, perdono... Capisci a cosa mi sto riferendo? Comincia per *mis* e finisce per *cordia*. Regola fondamentale: bisogna saper aspettare...», continuò il serpente. «Il bello – o, meglio, il brutto! – deve ancora venire, caro Onnipotente... forse tra qualche secolo, quando vedrai nascere religioni dal cuore duro come pietra. E sarai effettivamente colpito alla grande, in ogni gesto di pietà. I tuoi più devoti fedeli ti affibberanno un volto crudele, un aspetto inflessibile, autoritario, cattivo, pronto a colpire chiunque mancherà di rispetto alla tua legge. La legge fatta da uomini dal cuore duro come pietra».

Il serpente sembrava colto da un attacco di logorrea irrefrenabile. «Ma ora basta parlare della mia stirpe. Parliamo un po' di te... Qual è il peccato che ti *de-moralizza* di più? Per modo di dire, s'intende! L'orgoglio di chi ti sfida nella tua esistenza? La cecità di chi alla tua libertà preferisce qualsiasi forma di schiavitù? O l'avidità di chi fa soldi in nome della fraterna comunità? Nota la finezza: parlo come uno dei tuoi! O, piuttosto, il rifiuto della tua *mis...cordia?*».

Dio non riuscì a trattenersi: «La durezza di chi mi contesta nella Misericordia! Non è forse la Misericordia il volto "umano" più Bello di Colui che viene chiamato Dio? E non è nella Misericordia che trova posto la Gratuità? So perfettamente che la mia Chiesa perderà tanto, troppo tempo, pressoché immobile, come incagliata sul fondo, impigliata nelle definizioni intellettualistiche di ciò che è da ritenersi divino, nelle discussioni interminabili sul libero arbitrio... E intanto il povero cristo sarà lasciato solo, là fuori, indifeso, a morire. La mia Chiesa non avrà tempo per lui, impegnata a mettere a punto una legge ferrea, capace di proteggere un

Dio complicato, libero motore immobile e inamovibile... e quant'altro... Tutto vero, ma *altro* appunto, rispetto a quel poveraccio senza più voce per chiedere aiuto».

«Caro mio», sospirò il serpente, «queste tue parole sono musica per le mie orecchie! Il disastro che hai così ben descritto sarà solo l'inizio... Con ogni mezzo allontanerò da te e dalla tua Chiesa i tuoi figli. Li strapperò alla tua Bontà, alla tua Bellezza. Via dalla tua Gracioria! Avrai tuità e dalla tua... Misericordia! Avrai lungo filo da torcere. Studia le orecchie: il mio obiettivo globale, ultraplanetario – altro che la tua redenzione finale!!! – non è diffondere l'ateismo, ma qualcosa di più originale: una religione "atea". Comprendi?».



«Perché non dargli ragione? almeno su un punto: il peccato più grave non è quello di chi mette in dubbio la mia Esistenza, ma di chi scredita il mio vero Volto. I guai peggiori verranno da...».

«Lo so io, Signore, io lo so... alzo la mano e mi prento iiiii 🙌 per rispondere: una religione "atea, ovvero priva di Dio"? Ho risposto bene? Che cosa vin 🍷 co? *Niente*: ho già capito... sei il solito moralista: *non* si gioca, *non* si vince, *non* si interrompe chi sta parlando, *non* avrai altro Dio fuori di me, *non* commettere atti impuri e via di questo passo...».

«Una noia mortale, più che una religione. Mi stai accusando di questo?», chiese pacato l'Onnipotente.

«Ho già parlato con qualcuno che conta», riprese il serpentaccio ignorando la domanda troppo scomoda. «Ho gli appoggi che mi servono: penseremo noi a ravvivare l'ambiente. Per prima cosa metteremo in crisi gli atei, gli faremo credere di essere inutili, roba ormai fuori moda, definitivamente archiviabile. Poi faremo sloggiare *Te* dalla religione dei credenti, ti sostituirò con un fantoccio fatto a tua immagine e somiglianza. *Te gusta il progettino?*».

✝️ ☩️ ☩️ 🎵 🎭 🎵 🎵 ☩️ ☩️ ☩️ ☩️ ☩️ ☩️ ☩️ ☩️ ☩️

**N**ELLA MENTE DEL DEMONIO – e di riflesso in quella di Dio – tornò a farsi vivo il prete del terzo millennio, tanto antipatico al serpente. Del resto, si parlava del suo tempo... e ormai aveva una certa esperienza per intervenire sull'argomento. Era un incallito sognatore con un buon cervello, ma zep-po di interrogativi che ora si facevano deboli speranze, ora certezze più salde, ora incubi franosi.



*Come sopravvivere in una società di mercato dove ti tolgono il diritto a un futuro decente? Che senso ha vivere in una società senza-senso? Che respiro posso ancora dare al mio essere e a quello dei miei fedeli? E il dramma peggiore è sentirsi soli con questi interrogativi. Se te li poni e li esponi agli altri, magari parlando in modo appassionato, ti senti dire che sei anormale, un matusa, non stai al passo con i tempi. Ti fanno sentire in colpa, ti insegnano che i tuoi dubbi te li devi tenere dentro per non turbare la pace delle tue pecorelle. Se non li esponi e per forza di cose ti incupisci, ti accusano di essere un disfattista, un musolungo, un corvaccio, un isolato. Che senso ha negare Dio oggi? E che senso ha vivere negando l'Uomo? Se qualcuno mi risponde che di senso ce n'è, allora siamo proprio in una società di... mer...! Mi sto confidando col Signore ma alla presenza del demonio, pertanto certi termini sono ammessi solo a metà.*

*Che senso ha vantarci di essere intelligenti, se poi ci facciamo comperare dal mercato? E che senso ha umiliarci come comanda Santa Madre Chiesa, se poi lasciamo che ad essere umiliati siano i poveracci, i più deboli, i piccoli? Che cos'è diventata la virtù e che cos'è la caparbia di ribellarci a tutto ciò che annienta la dignità umana? Se virtù è tacere per amore d'obbedienza ai voleri che piovono dall'alto di una gerarchia pilotata dal potere umano, allora siamo proprio in una religione di merda! Sono un prete blasfemo, Signore?*

س و e. a. ٧ ؟ ؟ ؟ ؟ ؟ ؟ ؟



«Ma senti senti... Oggi è tutto un trionfo per me!». Il serpentaccio si lisciò la pelle. «Ora dimmi, Dio Onnipotente, tu che *puoi* tutto, ma *non puoi* fare del male a nessuno: vuoi un saggio del mio potere? Non fare complimenti: voglio dimostrare – qui, subito, adesso! – ciò che sono capace di fare! Ho sentito qualcuno – un tipo che parlava difficile – insinuare che tu... avresti limitato la potenzzialità del mio agire, affinché... io non prevalesssi sulle umane possssibilità di libertà... Sì, se la memoria non fa cilecca, il tipo ha detto più o meno così. Ma io dico: questo qualcuno dal cervello di gallina deve avere un concetto riduttivo di te e del “dono” che hai fatto all’essere umano... quindi anche a me. Dico bene?».

Poi, mentre ancora parlava, le parole gli si aggrovigliarono ai pensieri. “Forse non è il caso di insistere, mi sto mettendo su un sentiero pericoloso... Della libertà quasi tutti parlano a vanvera, senza sapere esattamente che cosa sia. Del resto, se gli uomini ne capissero qualcosa, non ci sarebbe verso di traviarli... Meglio per me, ovvio: meno lavoro e più frutti! Ma ora preferisco non insistere sul tema. Non mi sento ferrato... e, se sbaglio, ho paura che Quello mi riduca una *polpetta di serpente alla diavola*”.

**L**O STRISCIANTE SI RIVOLSE allora all'uomo e alla donna, che continuavano a tenere davanti al sesso la loro moneta e fissavano immobili l'instancabile incantatore. «E voi due, che avete da guardare? Volete subito una prova speciale del mio potere malefico? Non vedo l'ora di farvi sapere in che razza di mondo genererete i vostri figli, e quale dessssstino avranno i figli dei vostri figli fino alla milionesima generazione!».

Anche il prete del 2010 entrava spesso in un incubo come questo.



*Perché il mondo continua per la sua strada, che sembra in discesa, ma non arriva mai in fondo alla valle? Perché?*

«Taci tu», gridò il serpente. «Anzi non importa: continua pure con la tua tiritera, tanto non ti sento, non ti vedo, tu per me non esisti, non ci sei. Zero assoluto!».

Poi, spazientito dal silenzio dei suoi interlocutori, chiese: «Ve la state facendo sotto o credete di fare paura a me? Nessuno potrà rovinare i miei piani. Non mi spaventano neppure i vostri sapientoni intellettuali. Si vantano tanto, credono di essere chissà chi ma stringi stringi sanno poco o niente. Prima o poi riuscirò a chiuderli dentro il loro mondo di scartoffie: parleranno di tutto, ma non potranno più vedere la "realtà". Crederanno di risolvere i problemi del pianeta, ma senza conoscere un briciolo di verità. Solo apparenza, vuota apparenza. E comincerà la mia vittoria! Terrò per me la "realtà", e distribuirò a tutti "apparenze" a buon mercato. A tutti: colti, pezzenti, ricchi imprenditori, vecchi sordi e sdentati, extracomunitari, sindacalisti, bimbi in fasce, commercialisti, metalmeccanici, capi di partito, impiegati di banca, suorine e fratoni, tutti. Tutti. Sapete che significa tutti?».

«Datti una calmata!», intervenne con decisione l'Onnipotente. «Mettiti il cuore in pace: non riuscirai a fare un bel fico secco! Io sono pronto a scommettere sulla "realtà", e giocherò la carta vincente: mio Figlio, che *assumerà* in sé tutta la "realtà umana"».

Il serpente stralunò gli occhi: «Che significa *assumerà*? Non capisco!».



Anche la donna e l'uomo erano disorientati. Che cos'era l'"apparenza" e che cos'era la "realtà"?

Dal canto suo, il prete del terzo millennio non era fonte di serene previsioni.



*L'uomo moderno – quello del mio mondo occidentale (in declino) – è un alienato in tutti i sensi. È fuori di senno, fuori dalla realtà delle cose che contano e dentro quella delle cose che costano! Conta l'immagine, la marca, il conto corrente, avere per sé cose e persone: tutto è acquistabile! Meglio se in saldo.*

«Caro il mio Dio Onnipotente», continuò il serpente, «se tu hai fatto l'essere umano a tua immagine e somiglianza, io lo ridurrò a immagine e somiglianza dell'aver. È l'aver la mia calamita: *attirerò tutti a me!*».

«Allora sarete in due a provarci, ma non sarai tu a riuscire nell'impresa!», precisò Dio. «Mio Figlio *attirerà tutti con la sua morte...*». E si fermò. Non voleva anticipare altro.

«Chi vivrà vedrà!», il serpente non cedeva. «Chiuderò l'intelligenza – e il progresso è intelligenza, no? – in un mondo lontano, fuori dalla logica, da ogni concretezza. Il progresso andrà da una parte, e il tuo Uomo dall'altra! Hai presente la scissione dell'atomo? Beh, applicala all'essere umano e vedrai la mia Opera! Io l'ho di-sintegrato, di-strutto, di-viso! Non per nulla mi chiamano di-avolo!».

«Diavolo d'un serpente!», stavolta Dio lo chiamò con il suo vero nome. «Io unisco, tu dividi. Fai prevalere la parte peggiore di ciascuno. Ma non ti permetterò di cantare vittoria. Parola di Dio Onnipotente!». Riprese fiato, e poi: «Coraggio, di' pure a tutti quale sarà la tua prossima mossa!».

Il prete non riusciva a darsi pace.



*Si vive nell'apparenza di essere se stessi. In realtà l'aver ha rotto il nostro equilibrio fisico, psichico... esistenziale. Siamo tutti in affanno. Ma come è potuto accadere dopo duemila anni di cristianesimo? Sì, Dio ha realizzato la sua Sorpresa, ma questi sono i risultati! Un fallimento. Di Dio? O di Cristo? O è un fallimento della Chiesa, che ha tradito il Cristo radicale?*

*Non c'è più aria pura. Manca il respiro. L'odore del libero mercato ha inquinato l'atmosfera. È entrato in casa nostra. Ha reso irrespirabile persino l'aria dell'oratorio. Non trovo associazione, gruppo o movimento che non odori di soldi. Non c'è consiglio pastorale immune da questa pestilenza. Le comunità parrocchiali parlano – quando parlano! – di un Dio altissimo, e vivono di un dio bassissimo. La legge dell'economia cadenza il passo della Chiesa.*

*Mio Dio, sto farneticando? Sto facendo un'apoteosi del tuo amico serpente? Sto screditando le tue promesse? Non potrei. Guai se non credessi nella tua Realtà divina, davanti alla quale ogni apparenza svanisce! Ci credo con tutta l'anima: proprio per questo vorrei dare credito illimitato alla tua Novità, e non al tradimento dei tuoi tanti seguaci, ortodossi fin nella radice più profonda... sì, ma dei capelli! Ci diciamo pronti a difenderTi a spada tratta, e poi ci inchiniamo davanti ai paramenti d'oro! Un dio vale l'altro. Meglio averne uno di riserva, sempre disponibile. Non riesco proprio a digerire una cosa: i peggiori mercanti non sono gli atei, ma i misticoidi, i visionari, i quotidiani mangiacomunioni. C'è gente che tira fuori bestemmie da far inorridire il cielo e poi si fa in quattro pur di soccorrere una famiglia in difficoltà, e c'è gente che con le sue devozioni tira giù dal cielo il Padreterno, ma... tu prova a danneggiarla nei suoi interessi: vedrai la reazione! Io chiedo: se la Chiesa è piena di questo strano popolo che si dice credente, che cosa dobbiamo*



*aspettarci dalla società civile che si vanta di essere laica? Magari di meglio, più spesso di peggio. Se nella Chiesa lo Spirito di Dio fa nascere ancora qualche profeta, nella società civile quei due o tre che vorrebbero fare i Giusti davvero vengono presi per pazzi.*

*La politica insegue la sua aspirazione più sporca: assicurarsi un posto che renda! Nella politica non c'è ombra di Profezia. La politica è l'arte dell'inganno, l'arte di fregare la povera gente. Quando la politica diventa "partitismo" non c'è posto per il bene comune. I poteri forti sono nelle mani di grandi capitalisti che si presentano come grandi benefattori. Il brutto è che, per loro, il bene è ciò che conviene: danno in beneficenza una percentuale dei loro furti, dei loro omicidi, delle loro violenze, pensando di comperarsi perfino Dio. E a volte ci riescono. C'è un dio dei cristiani del mercato!*

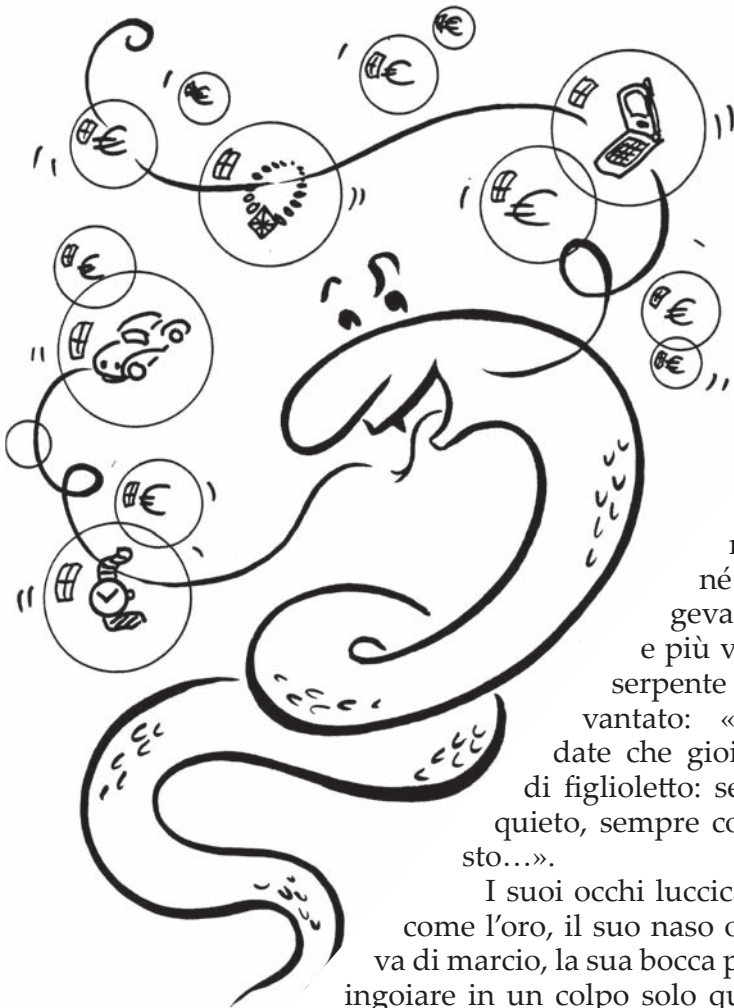


*Oggi come oggi il conflitto d'interessi è l'anima più sfacciata della politica. E il popolo bue - proprio bue! - non si accorge di nulla, anzi: vota i "corruttibili", vota*

*coloro da cui pensa sia più facile ottenere favori. E se il facilmente corruttibile scatena un forte, irrisolvibile conflitto d'interessi, tanto meglio! Si fa finta di niente e si va avanti. Il peggio è che questo non capita solo a Roma: succede anche nei nostri piccoli paesi del Nord. Ci si scandalizza del marcio altrui, ma poi - quando fa comodo - si difende il sudiciume di casa propria. È una vergogna!*

**I**L SERPENTACCIO EMISE all'improvviso un sibilo anomalo, continuo, assordante, fatto solo di esse: SSSsssssssssss. Voleva attirare l'attenzione di tutti e mettere a tacere l'unico del gruppo che proprio non riusciva a tollerare.

Anche il mostriciattolo si svegliò di colpo: rimase immobile, senza espressione. Era fatto così: non lasciava intuire nulla del proprio umore. Non diceva sì e non diceva no,



non rideva né piangeva. Più e più volte il serpente si era vantato: «Guardate che gioiellino di figlioletto: sempre quieto, sempre composto...».

I suoi occhi luccicavano come l'oro, il suo naso odorava di marcio, la sua bocca poteva ingoiare in un colpo solo quintali

di banconote di carta o soldi di metallo, le mani erano artigli micidiali. Aveva anche un... beh, come dire? doveva pur generare dei figli... E i soldi possono dare più orgasmo di un super-dotato!

«Che vuoi paparino?». Chinò la sua specie di testa e si riaddormentò senza aspettare la risposta.

“Guardali lì, tutti in cammino chissà per dove. Popolo... gente... masse... folle... una somma di singoli individui amorfi!”, pensò il serpentaccio. “È proprio vero: il potere agisce sul vuoto del cervello degli individui che fanno una moltitudine. Ogni potere. Anche il mio. Ogni agente del potere. Quindi anch’io!”.

Il serpente era un abile oratore: sapeva rendere saporite le sue verità: facili da masticare e da ingoiare. Usava parole facili, immediate, quelle che vanno dritte alla testa.

Dentro di sé ripassò i principi fondamentali della sua tecnica. “È un giochetto da ragazzi: la gente va accarezzata, lusingata, blandita con mille moine, ma soprattutto occorre trovare quel non so che di piacevole che sappia accontentare tutti. Non solo. Bisogna creare falsi bisogni, una serie di necessità inutili che rendano il mio bel popoluccio dipendente dal potere, che sono poi io... solo io e i miei parenti più stretti. Mi faccio i complimenti e mi stringo la mano: quando mi ci metto, sono uno schianto!». Sibilo di nuovo: «SSSsss».

L’Omino ruttò.

**I**L SERPENTACCIO ALLORA PROFETÒ o, meglio, "previde" da mago geniale quale era: «Bene. Ricapitoliamo: finora ho sistemato gli intellettualoidi, i saputelli del sapere, coloro che credono di mettere in una buca tutta l'acqua dell'oceano: resteranno prigionieri delle loro pretese di conoscenza, esclusi dal mondo "reale". Quanto ai potenti, è ormai chiaro che saranno le vittime predilette delle mie "grandi manovre": li renderò grossi, grassi impotenti, stupidi burattini rimbecilliti. Ora resta da sistemare... la massa... la folla... la gente... Ehi, Onnipotente, vuoi sapere come la attirerò a me?».

Il serpente lanciò uno sguardo più intenso all'uomo e alla donna. Puntò gli occhi lì davanti, su quella monetina che copriva il sesso. Poi girò la testa verso lo sgorbio di suo figlio: «Signore e signori, finalmente, ecco a voi... il nocciolo della mia sorpresa!».

L'Onnipotente rimase immobile, l'uomo e la donna si avvicinarono di un passo, il mostriciattolo russava più di prima.

A questo punto Dio si mise a gridare: «Ora basta, parla, serpentaccio della malora, sputa il rospo! Che aspetti? E non dire cose che già tutti conoscono. Non venderci l'acqua calda come la sorpresa del secolo! So benissimo che presto la massa... la folla... la gente... sarà nelle mani di chi prometterà più fumo, più illusioni, più... menzogne! La folla mi fa sempre paura: è volubile, soggetta ai capricci, agli umori delle mode. Ma la folla è fatta di uomini, e se li prendi uno a uno, sono diversi, il più delle volte adorabili, pieni di dignità, fieri di essere onesti, coerenti fino al sacrificio. Non lo nego: ci vuole tempo, fiducia e pazienza per renderli così. Ma questa è la mia specialità! Niente a che vedere con la tua... Tutto per dirti: non barare! Se la sorpresa era questa, inventane un'altra!».

«Mi stai sfidando?». Il serpentaccio era così: permaloso fino a diventare pateticamente violento. Sentiva sul collo il fiato di Dio, e non sapeva come liberarsene. «Guarda che io punto lontano... Aspetto qualche millennio. Ma il mio grande giorno arriverà!». Incenerì con lo sguardo l'Omino, gli diede un tale scossone da spostarlo di due o tre metri,

finché si svegliò. Il mostriciattolo fece un gesto improvviso ma casuale, effettivamente strano, come se volesse indicare qualcosa nel vuoto, all'altezza del... di ciò che lo connotava come un essere di sesso maschile.

La serpe colse al volo l'occasione di quel gesto e riprese: «Sì, so che lo sai... io e te lo sappiamo bene, ma ora sveliamo il segreto anche a questi poveracci: sarai tu il vero artefice della sorpresa! Al momento opportuno genererai un figlio: un altro mostro, figlio di mostro! In verità anch'io vi dico: ecco lui si incarna... diventerà un quasi-uomo, una specie di essere umano...».

Il serpentaccio sibilò più volte: «**SSSSSSsssssss.....**». Poi tutta la valle fu percorsa da un rumore assordante. Come il brivido di un incubo: **BBBBBrrrrrrr**. Tutto il Creato rispose con un silenzio di tomba.

L'Onnipotente era allibito. Un Omuncolo, figlio dell'Omino, si sarebbe "incarnato"... Come mai la sua Mente divina non aveva previsto una simile sciagura? Il serpente si accorse immediatamente dell'imbarazzo: Dio era sincero, non poteva tradire i suoi sentimenti!

«Oh, Signore Onnipotente, non dirmi che ti sei dimenticato un'altra volta di quell'attimino in cui ti sei addormentato? Già te l'ho detto: sai com'è... la stanchezza, la soddisfazione in fondo al tuo cuoricino per tutto il po' po' di roba che avevi creato, un posticino tranquillo, un'arietta fresca fresca e... sei schiattato tra le braccia di Morfeo!! Così è nata la mia idea! Come potevo non approfittarne? Non sono mica un prete che aspetta duemila o tremila anni per capire che cosa è bene e che cosa è male... e ancora non ne è convinto...».



*Certo che anche nel 2010, tanto più se sei un servo del Signore, ti senti chiamato in causa su tante questioni.*

*Alle volte sento risuonare come un sibilo demoniaco (**SSSSSssssss**) e mi pare di riconoscere un cognome nel brivido glaciale di una moltitudine in marcia senza più meta (**BBBBBrrrrrrr**). Ma poi dico a me stesso: "Sbagli, non puoi essere così cretino da bescartarti una denuncia, e il demonio non può essere così*

sciocco da concentrare tutta la sua forza malefica in un solo essere umano, pur di bassa cultura e discutibile livello morale". Allora ci ripenso e dico ai miei fedeli: "Se in quel sibilo e in quel brivido volete proprio decifrare due iniziali, allora vi suggerisco a chi potete riferirle: allo stesso demonio, che ama definirsi: io Sono la Bruttezza in persona! La Sorpresa di Dio è stata l'incarnazione del Figlio di Dio, messo su una croce. La sorpresa del serpente saranno tanti figli di Dio che porteranno sulla fronte la sigla **SBr**, io **Sono la Bruttezza in persona**". Poi, quando la Messa finisce e mi ritrovo da solo, torno a dubitare e a chiedermi: "È se fosse solo una bella... scappatoia?".

È proprio vero che con il denaro compri l'intelligenza, compri lo stato, compri la religione, compri la scienza. Il denaro genera innumerevoli figli e figliastri senza patria. Il denaro non risparmia nemmeno Dio: Cristo è stato venduto per trenta denari.

A pensarci bene... però... col denaro si compiono opere buone e si costruiscono ambienti socio-sanitari, educativi, rigeneranti per il corpo e per lo spirito... Vero, ma queste opere diventano spesso un pretesto per far lievitare denaro e carriera. Col denaro si educano i piccoli... Sacrosanto, se quei piccoli non saranno sfruttati per fare più soldi. Col denaro si sfamano i poveri, si dà loro di che vestirsi... A patto che la carità non diventi bottino dei più furbi e il pretesto per traffici assai meno caritatevoli. Occhi aperti, gente!

Noi tutti purtroppo un Omuncolo ce lo portiamo dentro, e ce lo teniamo stretto stretto anche quando andiamo a Messa: guai se il prete dovesse risvegliarlo con le sue omelie domenicali. Saremmo capaci di tagliare la lingua al ministro di Dio!

Noi cristiani vantiamo cattedrali stupende, capolavori costruiti da Maestri d'Arte perdutamente innamorati dell'Essenza del Sublime... e ora queste cattedrali da chi sono frequentate?

*Noi italiani, ahimè, cediamo troppo spesso al fascino dell'Omuncolo: non importa se siede o ri-siede al governo, se parla attraverso il televisore, se è vestito da dottore, se fa il filosofo o ha la mitra del vescovo. Basta che ci parli dell'aumento del potere d'acquisto, e noi saremo eternamente disposti a credergli, ad affidargli l'avvenire dei nostri figli. Tutti pazzi per lui. Senza più testa.*

*Mi chiedo fino a quando supporteremo il Brutto di una società tanto orrenda quanto provocante, il Brutto di una Chiesa che ha sfregiato la Gratuità di Dio. Mi chiedo fino a quando supporteremo l'immagine demoniaca incarnata nel dio mercato, lo sviluppo selvaggio, lo spapolamento del pianeta.*

*Un giorno il popolo di Dio costruì un vitello d'oro. Per renderlo più splendente, insieme al metallo, fusero tanti cervelli. E col cervello fusero religioni, credo politici, ideali e ideologie. Tutto in uno, senza più una vera identità. Fu un giorno orribile.*

«Rieccolo... Credetemi, non è una questione personale. È che per natura non sopporto chi passa il tempo a farsi troppe domande!», assicurò il serpente. «Io non faccio mai domande. Distribuisco solo risposte. Le mie. E di solito non pongono altre domande. Nelle certezze altrui prima semino il dubbio, poi nello spazio libero inserisco le mie certezze, quelle che arrivano subito alla mente e poi al cuore. A questo punto, martello, martello, martello senza sosta. Tra qualche tempo crederete che sia pubblicità, ma il più delle volte sarò io. A convincervi basta un niente. Non chiedetemi perché, ma di fronte alle mie proposte cascate subito come... pere cotte! È di fronte a chi vi propone di fare del bene che opponete mille riserve, cercate un sacco di scuse: Non so... aspetta un attimino... vedremo... oggi proprio non ho tempo... Chissà perché ritardate, rimandate, e poi ritardate ancora un altro po' quando si tratta di compiere il bene!?».

Aspettò che qualcuno rispondesse, poi riprese: «A dire il vero, io un'ideuccia ce l'avrei: perché faticare? perché sporcarsi le mani, dare senza mai avere, sudare e per poi

puzzare come cavalli, rinunciare a questo e a quello con il rischio di indebolirsi e prendere qualche malattia... Come non capirvi, poveri ometti: la vostra unica salvezza sono io! Altro che balle!!!».

Il Signore non si spazientì e accennò a un applauso, battendo le mani per tre volte. «Prosegui! Continua a illustrarci il tuo piano... Siamo tutti orecchi!».

«Perfetto, grazie! Per duemila anni – magari qualcosina più qualcosina meno... – farò credere al mondo che il vero chiodo fisso della gente sia il seSSsso. Anche la Chiesa – la grande invenzione di Cristo, la sorpresa di Dio fallita su due assi di legno inchiodate! – osSSssessionerà i suoi credenti, tanto da rovinarli nella psiche. Così, con gli intellettuali chiusi in un mondo di apparenze, e la Chiesa impegnata a correre dietro a chi pratica sesso prima del matrimonio, voi tutti, femmine e maschi, giovani e bacucchi, rimarrete soli soletti, in balia dei vostri istinti più che naturali, avvelenati dall'idea fissa del peccato. Sarete preda dei lupi rapaci. Prigionieri dei barbari che piegano cultura e religione a proprio uso e consumo. Al popolo basta dare un contentino: una carotina a merenda e svaghi a volontà. Pancia che sembra piena e cervello in progressiva fusione! E il gioco è fatto... Un giorno, Onnipotente, sentirai qualcuno dire così: "Da quando il primo uomo e la prima donna hanno colto dalla pianta una moneta, la società non ha fatto altro che correre dietro al denaro. In nome del denaro ha inventato le religioni, ha inventato gli stati, ha inventato le democrazie più fasulle, ha compiuto violenze inaudite, ha fatto la guerra e ha imposto la pace, ha indetto e vinto elezioni, ha proclamato leggi, ha creato opere benefiche..." Quando sentirai qualcuno dire così, pensa a me!».

«Ora basta!», tuonò Dio. «Basta, mi hai stancato! Dimmi questo, piuttosto: se sei così potente, perché non avrai ancora distrutto la terra con tutti i suoi abitanti fra tre o quattro millenni?».

«Ma davvero non capisci? È qui il bello!», rispose il serpente. «Più allungo la storia, più allungo il piacere di odiarti, mio caro Onnipotente! Un vero, autentico genio del

male, che credevi? Tu... la folla... la massa... la gente... il popolo! Siete rimasti tutti *fregati in pieno!*

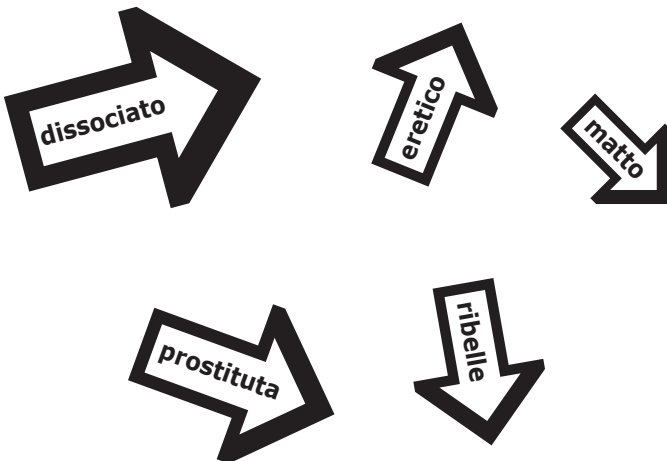


**I**L SERPENTE INTERPRETÒ IL SILENZIO di Dio come una richiesta d'aiuto. «Guai grossi, eh? Non so proprio che cosa suggerirti per liberare i tuoi fedeli da questo incombente mondo di... letame, o meglio di... materia in decomposizione passata attraverso il groviglio intestinale...». Era una nuova dimostrazione del suo stile: dire menzogne coprendole con un linguaggio forbito, gentile, mai diretto, simile a quello di certi politici o di certi mistici. Già, lui non sa che si può toccare il cielo anche con un ditino sporco di merda.

«Che stai rimuginando, Onnipotente? Tu pensi che io, il padre dell'inganno, il diavolo per eccellenza, ovvero colui che divide, sia un tipo che punta al Minimo? Io punto sempre al Peggio, mentre voi, credenti parolai nel Cristo evanescente, vi accontentate sempre del Mediocre. E ditemi: Cristiani del Mediocre divino, credete voi di opporvi al mio Peggio diabolico? Illusi! Quando mi è nata l'idea della sorpresa, ho tirato fuori tutto il Peggio che avevo in me. Voi, Cristiani del Mediocre divino, siete ingegnosi, creatori, fantasiosi tutto-fare quando si tratta di organizzare feste mangerecce. Io, Difensore diabolico del Peggio, escogito piani che toccano "il dentro" dell'essere umano. Voi non siete che tubi digerenti, mentre io sono il Male che sfida Dio e l'immagine divina nell'essere umano! Voi siete così impegnati a mangiare, a bere, a fare o pensare... cazzate... che non avete più tempo per capire se avete ancora un'anima. Non vi siete neppure accorti che io ve l'ho rubata!».

Nel silenzio assoluto la voce della serpe sembrava più potente: «Te l'ho detto, Dio: a me non piacciono quelli che riflettono troppo e si automassacrano con sensi di colpa ed elucubrazioni mentali. Bisogna agire, da soli o in gruppo, formando una sssssspecie di *équipe*! Prendi questo tuo amico prete spacca-testa, per esempio. Sai perché non mi scaglio contro di lui direttamente, a muso duro, uno contro uno? Perché in casa Tua, che è anche la sua, c'è qualcuno – amici miei carissimi, fidati, li conosco da una vita... – che farà esattamente ciò che dovrei fare io. Sono adorabili: loro vedono quanto io sia affaticato, stressssato da *overdose* di super-lavoro, e mi danno una mano dove possono... ser-

vizievoli, no? Vedrai, penseranno loro al tuo Pastorello: lo emargineranno, lo lasceranno solo solo in un cantuccio con le sue scalmare psico-cerebrali. In men che non si dica diventerà un dissociato, un eretico, un ribelle, magari un matto... Loro sanno meglio di me come eliminare un soggetto del genere. E se proprio saranno in difficoltà, vedrai, lo metteranno a letto con una prostituta!».



**I**NTANTO, NELLA SUA CHIESETTA, davanti al crocifisso, il prete si concesse uno sfogo.



*Dio mio, tu non immagini quanti amici ha il diavolo! È sempre lui travestito da mille come lui. E il brutto è che non sai dove si trova. È così furbo che non ha voluto un Movimento vero e proprio ai suoi ordini. L'avremmo riconosciuto, e magari rifiutato. No! I suoi amici migliori si trovano in casa "nostra". Sono qui, vicini a noi. Sono quelli che ci invitano alla prudenza, alla virtù della rassegnazione, all'auto-castrazione mentale. Sono quelli che gridano allo*



*scandalo se il prete fa politica in chiesa – la politica del Giusto! –, che hanno la penna facile quando si tratta di scrivere al cardinale per eliminare questo o quello dalla scena. Sai, alle volte mi viene voglia di gettare la spugna! Stanno svuotando la religione. Signore mio, può esistere una religione "senza Dio"? Mio Dio, come si può parlare di religione "atea"? E io sarei ministro di una religione "atea"? Ministro, cioè servo. Come posso servire una Causa divina che non c'è?*

«Sù, torniamo a bomba o, meglio, alla bomba del mio progettino bello bello», disse perentorio il serpente. «Dunque, al "momento opportuno" comparirà un Omuncolo del tutto speciale, con tanto di super-poteri: molto, molto tanto, brutto fuori come dentro, capacissimo nel far risuonare la sua testa di... denaro. Diventerà un idolo. Io stesso – a voler farvi una confessione – lo temerò: dovrò stare in guardia perché proverà a rubarmi il trono. E persino tu, Dio, lo temerai: quel portento cercherà di prendersi anche il tuo di posto! Un nulla che si farà tutto. Un tutto di niente che si farà un niente del tutto. Certo, durerà poco: come una fiammata in mezzo allo sterco secco. Fulminea ma micidiale. Incanterà, avrà un'armata di seguaci... Ci sarà sempre uno che emergerà su tutti, con la testa di... denaro. Popolo... gente... massa... folla! Ecco chi la incanterà come un... serpente. Un serpentello che striscia nell'ombra e inocula veleno. La gente starà lì immobile, passiva. Inebetita da una magia: la magia del dio soldo. Per conquistare la massa ci vuole poco: fai balenare davanti a tre o quattro persone un soldo, un misero soldo, e la massa ti darà il voto, ti venderà l'anima».

**UNA DOMENICA IL PRETE SALÌ SUL PULPITO:** «Certo che, se potessimo sentire il demonio parlare, non potremmo che dargli ragione, o almeno riconoscerne la determinazione, la coerenza. Anzitutto lui non si lascia corrompere, per nessuna ragione: ciò che è male è male, e di lì non si muove! Non viene mai a patti, come purtroppo facciamo noi credenti che, per andare d'accordo con tutti, riduciamo la nostra fede a un insieme di tira e molla, di aggiustamenti, di accomodamenti, di compromessi: "Ti do questo purché tu mi dia quello", e via di questo passo. Lui è il corruttore, e l'incorruttibile. Con Dio non è la stessa cosa: anche Dio è corruttibile. Mi spiego. Noi di Dio possiamo fare quello che vogliamo: ci lascia liberi, e ci dà la possibilità di fare di Lui migliaia e migliaia di immagini a "nostra" somiglianza. Certo, il mistero di Dio non viene minimamente toccato nel suo Essere. Ma intanto noi ci vantiamo di credere in un dio che è "nostro", e molto spesso lo imponiamo agli altri. Facciamo di Dio ciò che vogliamo. Pieghiamo Dio a nostro uso e consumo. Come avviene nella politica di oggi: in tanti votano con l'idea di ottenere qualche vantaggio. Non sto dicendo che tutti coloro che sono in una lista elettorale siano "di fatto" corruttibili, ma molta gente li vota "pensando" – pretendendo! – che lo siano. Questa malattia rovinerà la politica fino a seppellirla. Svegliamoci! È troppo comodo dire che la colpa è tutta e solo dei politici corrotti: in grande misura è colpa della gente che li vota».

«Ehi, tu, Dio Onnipotente», intervenne il serpentaccio. «Ascoltami! Sono proprio soddisfatto di me. Nel medioevo tutti mi dipingeranno in modo osceno per allontanare le anime dai sogni proibiti o dai desiderii impuri.



Ma, arrivati al terzo millennio, finalmente, mi presenteranno in modo decisamente più attraente: uno colto, che parla bene, un parrochiano pio e devoto: sarò venerato e stimato per le mie qualità! Per esempio: come ha detto giustamente il tuo prete, io sono incorruttibile: concordi? Nessuno mi adora con l'idea che lo possa aiutare a fare del bene, giusto? Tu, invece, puoi essere adorato da qualcuno – una mezza marcia, certo! – con l'idea che un Dio in persona possa essergli d'aiuto nel compiere opere malvagie. Dico bene, vero? Capisci l'oscenità in cui trascinerò i tuoi poveri cristianucci? E dimmi: come farai quando ti chiederanno di spiegare il perché della guerra, della morte atroce di un innocente, dello sterminio addebitabile ai Crociati e ai conquistatori in nome di Dio? Questo è il dio schifoso che sarai. Te lo assicuro!».

Finalmente l'Onnipotente rispose. «Non provare a dipingere ciò che non sono! Punto primo: non sarai tu a farmi pentire di aver creato l'Uomo, né di avergli dato una scintilla della mia intelligenza. È come avere a che fare con dell'argilla modellata: il materiale è buono ma pur sempre fragile, soggetto al logorio del tempo, esposto al sole, alla pioggia, al vento. E all'imbecillità dei vandali! Punto secondo: so di avere in te un avversario accanito – nato non da argilla, ma da puro spirito –, che non mi darà tregua. Forse davvero avrei dovuto restringere il campo della tua libertà d'azione. Forse... Ma la scommessa non sarebbe stata degna di Me: io non temo nessuno, e quando faccio qualcosa la faccio da... Dio! Continua pure a insidiare la mia Opera, ciò che ho fatto a mia immagine e somiglianza. Io non ho dubbi sul risultato finale. Se non ci fossi tu, se nessuno avesse messo alla prova il primo uomo e la prima donna, come avrei potuto valutare la libertà di tutti gli uomini? Ricordi che io stesso ho tentato i miei angeli?».



**L** PRETE FU ASSALITO da uno di quei suoi dubbi micidiali.



*Se non ci fosse stato il serpente dell'Eden, Dio avrebbe tentato ugualmente Adamo ed Eva? E come? Dio avrebbe inventato il denaro? E il denaro sarebbe diventato un dio?*

*Se il diavolo è uno spirito puro, perché Dio ha creato degli spiriti puri così intelligenti? Non avrebbe potuto creare spiriti meno intelligenti, e fare dell'essere umano una creatura intelligentemente più pura, capace di servire gratuitamente l'Amore, il Bello e non altro?*

*Faccio queste domande sottovoce, Signore, perché oggi in quanti mi sopporterebbero? Se parli di sport, tutti discutono da esperti. Se parli di tasse, sono tutti d'accordo, contro qualsiasi governo. Se scrivi stronz... (Dio, hai capito, vero?), tutti leggono con morbosa avidità. Ma non parlare dello spirito all'homo oeconomicus, tanto meno dello spirito puro! Smette subito di ascoltarti e comincia a contare i suoi quattrini.*

*Perché Cristo è stato tradito per meno di trenta denari? Perché corriamo dietro a imbonitori da quattro spiccioli e tradiamo quei valori umani che il Figlio di Dio ci ha proposto facendosi uomo? Qui non si tratta più di verità di fede, ma di verità esistenziali: Cristo è venuto non per rivelarci il volto astratto di Dio Padre, tanto per il gusto di soddisfare le nostre curiosità intellettuali, ma perché l'uomo scoprisse l'Uomo. Un cristianesimo tutto e solo dottrina non serve a niente, non salva nessuno. Ho bisogno di conoscere Dio per conoscere meglio l'Uomo. E per vivere meglio. Qui sta il punto. Rivoglio il Cristo radicale, da testimoniare nel 2010, anima e corpo!*

L'Onnipotente riprese il discorso. «Non distrarti, serpente. Non ho ancora finito. Sono d'accordo con te: verrà un tempo in cui non basteranno singoli profeti. Occorrerà che tutta la Chiesa si faccia testimone della Gratuità divina. A quel punto, la mia scommessa dipenderà dal "resto

d'Israele", da quei pochi fedelissimi che puntano al cuore dell'Essere. E vedrai che "il resto", quei dieci giusti, si faranno seme vitale, perché quella è la mia gente... il popolo... la folla che io amo. Mi intenerisce il cuore fino a impedirmi di agire: alle volte, sono come una madre paralizzata dal dolore, davanti al suo bimbo divorato dal cancro, in attesa di morire. Non ho mandato mio Figlio a salvare i giusti, i sani, ma i malati, i corrotti, la gente... il popolo... le folle. Rileggiti il Vangelo, e potrai ancora imparare qualcosa sul mio conto – e fa' attenzione, non intendo quello bancario! È vero che Cristo è morto su una croce per farsi carico di tutto il dolore umano, ma non basta. I cristiani tarderanno a capire il valore di quella Croce. Non è sacrificio, non è morte. La croce è la rivelazione dell'Amore di Dio! Un bel giorno i cultori del mio Nome smetteranno di piangere sulla tomba di mio Figlio! Guarderanno al Crocifisso come a Colui che, proprio morendo inchiodato su due pezzi di legno, si è fatto Vita, Gratuità e Servizio. Sta qui il paradosso della Croce. È Gloria. È Bellezza!».

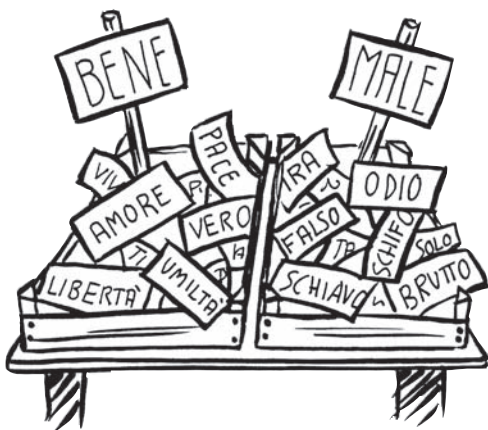
«Che parolone, Signore», esclamò il serpentaccio. «Mi fai venire la nausea. Ne hai ancora per molto? perché devo vomitare...».

«Sta' buono lì, immobile, finché avrò finito. Ora occhio al paradosso dei paradossi: il primo a comprendere il valore della Croce alla perfezione, più di tutti i ministri della Chiesa messi insieme, sei stato proprio tu, caro il mio demonio! Proprio perché hai studiato – e capito! – la mia lezione, hai generato quel mostriattolo che è l'esatto contrario della Gratuità, del Servizio, della Gloria e della Bellezza. Adesso rispondi con me all'indovinello: che cos'è quella cosa che, più di ogni altra, si contrappone alla Croce? Forse il sesso, con quel divieto ossessivo inculcato dalla Chiesa nella testa di milioni di cristiani? Forse l'osservanza paranoica – quando non è falsa – dei precetti o dei comandamenti mosaici? Forse l'apparato mastodontico e monopolistico di certe strutture ecclesiastiche? Forse... E non è tutta opera tua? Bada bene: ripeto ciò che hai detto tu stesso. Niente di più!»

«Inaudito. Ti ringrazio dei complimenti», disse il serpentaccio. «Allora vedi anche tu che me li merito! Sono intelligente. Più di tutti. Permettimi solo una precisazione: sintetizzando il tuo inutile sproloquio, io non tocco l'Essere di Dio. Non sono stupido. La mia opera consiste nel distogliere l'Uomo da Dio. E ho trovato un mezzo molto efficace: puntare sull'egoismo della tua creatura. Se la chiudi nel suo io, non potrà mai vedere la "realtà", neppure quella più straordinaria. Se anche tu, Dio Onnipotente, dovessi compiere un grandissimo miracolo, a che servirebbe se io riuscissi a tener l'uomo chiuso nel suo mondo impenetrabile? Io distolgo l'Uomo dal cogliere i tuoi valori...».

«E qui casca l'asino», annunciò il Signore. «Come ti ho detto in un'altra occasione, tu servi a dimostrare la mia tesi, il valore dei miei Valori: hai dato a tutti la possibilità di toccare con mano la differenza tra il mio volere e il tuo, il Disvalore. Creando il perfetto contrario della mia immagine e somiglianza, hai facilitato la *scelta esistenziale* dell'uomo:

meglio il bene o meglio il male? Guardateli, ora sono lì uno accanto all'altro, in bella vista, come il pesce sul banco del mercato. Ora che ci sei e fino a quando avrai dato il peggio di te, tutti potranno scegliere liberamente, con la massima consapevolezza, tra Bianco e Nero, Bellezza e



Bruttezza, Libertà e Schiavitù, Gratuità e Tornaconto. Te e Me. Bravo! Non potevi fare di meglio. Grazie di cuore», e si fiondò accanto al serpentaccio afferrando la parte terminante della sua coda, come si fa con una stretta di mano.

PARTE TERZA  
LA CONCLUSIONE

PARTE TERZA  
LA CONCLUSIONE

PARTE TERZA  
LA CONCLUSIONE

PARTE TERZA  
LA CONCLUSIONE

PARTE TERZA  
LA CONCLUSIONE

PARTE TERZA  
LA CONCLUSIONE

PARTE TERZA  
LA CONCLUSIONE

PARTE TERZA  
LA CONCLUSIONE

PARTE TERZA  
LA CONCLUSIONE



**QUESTO NON È STATO IL SOGNO** di una notte afosa di mezza estate. Gli incubi sono quelli della vita che viviamo. L'uomo è colui che dubita. Ha scritto Carlo Marx: «La qualità che apprezzo maggiormente in un uomo è il dubbio». Dammi retta, al giorno d'oggi ti sentirai ancora più uomo se – natura a parte – sentirai il disagio di essere disorientato, confuso, in balia di onde gigantesche. C'è gente che dorme tranquilla a bordo di una nave governata da pazzi criminali. C'è chi si limita a guardare l'orizzonte, e dice che il cielo è tutto nero... ci sarà tempesta. C'è chi si rifugia nella propria cappella privata a pregare il suo Signore. E aspetta.

Perché non liberarci da ogni pregiudizio? Perché continuare a tacere? Perché lasciarci morire? Non serve a nulla eliminare l'attuale comandante della nave. Via uno, ne arriva un altro peggiore. È la folla che va di nuovo convertita. Il potere ha bisogno del popolo, è alimentato dal popolo. Per colpire il potere occorre togliergli il plauso del popolo, o almeno di quello non ancora corrotto. Ma chi deve convincerlo? Come dire o ri-dire alla gente che, andando a votare, deve gridare con forza ai rappresentanti che sceglierà: «Fa' quello per cui ti ho scelto e sta' in campana perché *I care* – io mi preoccupo, quello che farai mi interessa, mi sta a cuore. Lotta contro ogni ingiustizia, in difesa dei più deboli, del rispetto dell'ambiente, dei diritti inalienabili dell'Uomo». Come far sì che la Chiesa, sempre più dottrina, sempre più ricca e sempre più distratta, diventi testimonianza vivente dell'incarnazione di Cristo? Come vivere oggi l'Essenza di Dio che è Gratuità e Servizio?

I sogni non sono controllabili: non conoscono schemi restrittivi. Quando sogni, dà sfogo ai tuoi desideri repressi. Ti liberi da ogni condizionamento. In questo mio sogno apparente – cerca bene, e in esso troverai il concreto della vita quotidiana! – ho usato le immagini, i dialoghi, e perfino qualche parolaccia un po' ardita per un prete, non per sfuggire alla realtà, ma per essere più libero di dire la verità. E la realtà è che l'Omino esiste, che l'Omuncolo esiste, che il dio denaro ha ormai soffocato ogni respiro dell'universo. La globalizzazione si chiama ricchezza.

LA REALTÀ È che, dopo due mila anni di cristianesimo, la sorpresa del serpentaccio sembra avere la meglio su quella di Dio. È più accattivante. E si esibisce davanti a un pubblico in delirio.

LA REALTÀ È che siamo in mano a tonti, tontissimi con la testa di... denaro.

LA REALTÀ È che anche la gente... il popolo... la folla ha perso la testa, perché l'ha sostituita con il dio denaro.

LA REALTÀ È che la gioventù ha perso la testa, perché l'ha sostituita con qualcosa che si compra. Preferibilmente griffato.

LA REALTÀ È che gli innamorati dell'Essere, del Creato, dell'Uomo, non trovano spazio per urlare la rabbia di Dio.

LA REALTÀ È che lo Stato è accasciato nella polvere.

LA REALTÀ È che la Chiesa è in mano a dotti che non vedono più in là dell'apparenza.

LA REALTÀ È che le comunità cristiane incensano Dio e adorano la pancia.

LA REALTÀ È che i cristiani vengono a Messa pensando ai soldi. Mangiano l'ostia perché ha la forma dell'euro.

LA REALTÀ È che i nostri piccoli crescono in un mondo che vedono già sbagliato.

Ma alla gente va bene così. Ai cristiani va bene così. Sono pronti a scandalizzarsi dei diritti dei gay, e intanto continuano a idolatrare l'Omuncolo, il mostriciattolo, tonto, tontissimo, ma con la testa... di denaro. Sì, perché il denaro è più importante di un uomo che è diventato donna e reclama il diritto alla pensione. Il denaro è più importante di un extracomunitario che annega per la trentatreesima volta. Il denaro è più importante di una città libera dalla spazzatura. Il denaro è più importante di un dodicenne che a scuola sniffa cocaina. Il denaro è più importante di Dio!



Ed ecco, l'Onnipotente parlò ancora una volta:



«C'è una strada da seguire.  
 È lì fin dal principio.  
 Fermatevi, e guardate.  
 Giratevi, e la troverete.  
 Prima però capovolgetevi:  
 camminate coi piedi  
 e con la testa elevata in alto.  
 Vi dico questo:  
 il denaro ha contaminato  
 il vostro mondo.  
 Riscoprite la Gratuità e il Servizio,  
 che è poi l'Amore incarnato  
 nel Figlio mio fattosi Uomo.  
 Solo la Gratuità e il Servizio  
 sconfiggeranno il dio denaro.  
 Cominciate voi, miei fedeli.  
 La società cambierà  
 se riuscirete a seminare  
 ciò che io ho rivelato.  
 Solo così il Creato  
 – compresi voi –  
 tornerà alla sua Bellezza originaria».

Sogno? Storiella? Utopia? No, questa è parola di Dio.



